



Federazione Italiana
delle Associazioni e
Club per l'UNESCO

“FICLU in azione”
Progetto Identità Comunità d’eredità –World Heritage

Paesaggi urbani ed emozioni al tempo del Coronavirus
Il racconto dei Club della prima fase di lockdown



Collana FICLU in Azione

n.1/2021



FICLU in azione

Un viaggio tra patrimonio culturale, educazione e sostenibilità

n.1/2021



Collana FICLU in Azione

Publicazione della Federazione Italiana delle Associazioni, Club e Centri per l'UNESCO

Responsabile della collana: Teresa Gualtieri

Comitato di redazione: Teresa Gualtieri, Maurizio Lazzari, Maria Simone, Dina Tomezzoli

Programma "FICLU in azione"

Un viaggio tra patrimonio culturale, educazione e sostenibilità

n.° 1/2021 "Paesaggi urbani ed emozioni al tempo del coronavirus"

A cura di Teresa Gualtieri e Maria Simone

Progetto grafico di Francesco Severino

© FICLU, 2021

ISBN 978-88-3136-210-8

Finito di stampare nel mese di marzo 2021

da www.darcoprint.it

Vietata la riproduzione anche parziale

senza il consenso degli autori.

Tutti i diritti riservati

Si ringraziano per i contributi presenti nel volume i Club per l'UNESCO di: Alberona, Asti, Canelli, Carpineti, Cassano delle Murge, Catanzaro, Cerignola, Cuneo, Ferrara, Foligno e Valle del Clitunno, Molfetta, Napoli, Perugia - Gubbio e Alta Umbria, Riposto-Giarre, San Giovanni in Fiore, Sanremo, Terre del Boca, Udine, Centro per l'UNESCO di Torino e tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato per la realizzazione.

Indice

| | |
|--|----|
| La Collana FICLU in Azione <i>Teresa Gualtieri</i> | 9 |
| Appunti sullo “spaesamento” <i>Angela Colonna</i> | 13 |
| Prefazione Emozioni, riflessioni, immagini nel racconto dei Club e Centri Racconto a più voci dei Club per l’UNESCO <i>Teresa Gualtieri e Maria Simone</i> | 15 |
| Racconto a più voci dei Club per l’UNESCO | 20 |
| I Club e Centri per l’UNESCO | 22 |
| Club per l’UNESCO di Alberona Raccontiamo le nostre emozioni al tempo del coronavirus <i>Orfina Scrocco</i> | 23 |
| Club per l’UNESCO di Asti, Canelli e Centro per l’UNESCO di Torino Paesaggi sonori <i>Edoardo Vallarino Gancia, Enrico Ercole, Maria Paola Azzario</i> | 28 |
| Club per l’UNESCO di Carpineti “...Il guardo esclude”: racconta con uno scatto la tua prospettiva sul mondo in questo periodo eccezionale <i>Chiara Torcianti</i> | 31 |
| Club per l’UNESCO di Cassano delle Murge Cassano al tempo del Coronavirus -Tracce di una inimmaginabile avventura umana e sociale <i>R. Angiulo, M. Basile, A. Saturno, M. Simone</i> | 44 |
| Club per L’UNESCO di Catanzaro I giardini di San Leonardo | 65 |
| Club per l’UNESCO di Cerignola Cerignola al tempo del COVID-19 <i>Rosaria Digregorio</i> | 66 |
| Club per L’UNESCO di Cuneo I paesaggi al tempo del Coronavirus <i>Bramardi Vilma e Scioneri Franca Gian Franco Ascani, Paola Chiorboli</i> | 67 |

| | |
|--|-----|
| Club per l'UNESCO di Ferrara I Passi di Franco - testimonianza straordinaria in un ordinario giorno di lockdown della primavera 2020 | 73 |
| Cub per l'UNESCO di Foligno e Valle del Clitunno Resilienza e Innovazione <i>Bruna Cascelli Federici</i> | 87 |
| Club per l'UNESCO di Molferra Il Padre piange i suoi figli <i>Betty Camporeale</i> | 88 |
| Club per l'UNESCO di Napoli Uniti nel ricordo e nelle emozioni <i>M. Calò, F. Danise, M. Maci, A. Micilei, De Biase</i> | 89 |
| Club per l'UNESCO di Perugia, Gubbio, Alta Umbria Immagini di Perugia e Gubbio <i>Maria Antonietta Gargiulo</i> | 90 |
| Club per l'UNESCO di Riposto-Giarre Dillo con l'arte - Io resto a casa <i>Vera Pulvirenti, Emanuela Pulvirenti</i> | 97 |
| Club per l'UNESCO di San Giovanni in Fiore Sila quattro stagioni: colori, sapori odori dell'altopiano alpino nel Mediterraneo” <i>Maria Gabriella Morrone</i> | 98 |
| Club per l'UNESCO di Sanremo Paesaggi urbani ed emozioni al tempo del Coronavirus <i>I soci del Club per l'UNESCO di Sanremo</i> | 99 |
| Club per l'UNESCO Terre del Boca I Giorni del Silenzio <i>Anna Lamperti Donati</i> | 100 |
| Club per l'UNESCO di Udine Umana fragilità di <i>Claudia Mariana Filipescu</i> , Il mio paesaggio di <i>Igino Durisotti</i> La città di Udine prima e dopo il Coronavirus a cura di <i>Amerigo Cherici, Renata Capria D'Aronco</i> | 101 |
| Conclusioni Interrogativi, paure, speranze nelle emozioni dei Club e Centri per l'UNESCO durante la pandemia <i>Teresa Gualtieri e Maria Simone</i> | 108 |
| Appendice Dichiazioni UNESCO | 111 |

La collana “FICLU in azione”

Un progetto editoriale della Federazione Italiana delle Associazioni, Club e Centri per l’UNESCO.

Perché una “collana”?

Per diffondere i risultati di un “progetto di rete”, un insieme di azioni locali solidali interconnesse dalla condivisione di valori, obiettivi e progetti UNESCO.

Per far assumere al progetto FICLU il ruolo di costruzione di visioni finalizzate alla formazione del futuro.

Per dare spazio all’utopia in un momento in cui il realismo pervade ogni azione per affrontare un’emergenza mai immaginata.

Per valorizzare l’apporto qualificato dei Soci FICLU, ciascuno indispensabile per l’esistenza stessa dell’Associazione, facendo conoscere la ricchezza delle diversità nei modi di divulgare gli obiettivi UNESCO, ed anche la bellezza straordinaria della realtà associativa e del contatto umano.

Per far emergere la funzione sociale della FICLU nella quale i Club e Centri rappresentano l’osservatorio territoriale dei bisogni in riferimento alle priorità UNESCO e la Federazione organizza la messa in rete; un’integrazione che parte dal basso verso la piattaforma comune delle finalità UNESCO, in sintonia con le direttive della Commissione Nazionale e con proposte di programmazione sociale intersettoriale riferite agli Obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Per far comprendere l’attualità dell’obiettivo di “condividere un futuro di Pace fondato su valori comuni”.

Per realizzare la nuova società inclusiva e sostenibile del post coronavirus.

Per far conoscere un movimento culturale che opera in spirito di volontariato.

Le pubblicazioni della “collana”

Ciascuna pubblicazione conterrà il risultato delle attività di un gruppo di lavoro impegnato su temi afferenti ai quattro programmi principali del progetto “FICLU in azione”:

- 1. Progetto Identità – Comunità d’eredità*
- 2. Progetto Educazione di qualità*
- 3. Progetto Sviluppo Sostenibile e Innovazione*
- 4. Progetto Concorsi Nazionali*

Teresa Gualtieri



Progetto "in rete"
dei Club e Centri italiani
per la diffusione degli obiettivi e programmi UNESCO,
per la valorizzazione del patrimonio culturale e
la costruzione di un futuro sostenibile



“FICLU in azione”
Progetto Identità - Comunità d’eredità - World Heritage
Guardare e Comprendere l’Ambiente con
“occhi e cuore UNESCO”

Le identità come ricchezze da condividere per costruire il dialogo interculturale.
I contenuti ed il significato delle Liste del Patrimonio UNESCO diventano per i Club
strumento culturale per diffondere i concetti di tutela e valorizzazione degli ambienti
naturali e costruiti, per generare una coscienza collettiva del bene comune, per essere
costruttori di pace e crescita sociale.

Paesaggi urbani ed emozioni al tempo del Coronavirus
Il racconto dei Club della prima fase di lockdown

Coordinatrici: *Teresa Gualtieri e Maria Simone*

Appunti sullo “spaesamento”

Nei primi mesi di pandemia, durante il lockdown, molti hanno sentito l'esigenza di dirsi cosa stessero vivendo, e anche il lavoro dei Club per l'Unesco ne è un riscontro. Il bisogno, quasi impellente, di dirsi e di condividere con gli altri l'esperienza spaesante in corso è stato un primo correlato dell'evento globale, evento ed esperienze in cui tutto è stato centrifugato, in cui si sono scompaginati gli assetti ordinari di riferimenti e coordinate certe o almeno abituali. Rivolgere lo sguardo verso il vicino intorno, chiedendosi cosa stesse accadendo al proprio mondo, è la manifestazione di una crepa nel nostro ordinario modo di stare, di una fessura che si è insinuata nel diaframma che separa l'esterno dall'interno. La relazione tra i paesaggi fisici che abitiamo, narriamo e costruiamo, e quelli interiori in cui nascono, prendono forma e crescono le narrazioni del mondo in cui siamo immersi e di quello che vorremmo, sono tra loro in un rapporto intimo, deterministico, ma non sempre percepito e riconosciuto.

(“Paesaggi esteriori e Paesaggi interiori” è una linea di indagine della Cattedra UNESCO in “Paesaggi culturali del Mediterraneo e comunità di saperi” istituita presso l'Università degli Studi della Basilicata.)

L'effetto shock della pandemia e il cambiamento radicale imposto nei comportamenti, usi, e pratiche del nostro quotidiano, hanno determinato uno spazio di novità, un breve momento di spaesamento, in cui non avevamo le risposte, quelle abituali.

Un prezioso momento in cui, mentre cercava riferimenti, la mente era improvvisamente silenziata, e la ricerca dei riferimenti è diventata una ricerca essenziale, partendo dal chiedersi-raccontarsi ognuno cosa stesse vivendo.

Poi la mente ritrova le sue strade abituali, e tutto torna a girare, si alza nuovamente il rumore, e torniamo a essere proiettati quasi esclusivamente verso i paesaggi esteriori, e quella fessura si richiude.

La grande scoperta dell'esperienza dei primi mesi della pandemia è stata proprio l'esperienza dello “spaesamento” (e volendo dare voce ai meccanici collegamenti della mia mente, ovvero a quelli che chiamiamo i “riferimenti culturali” stratificati nel mio cosiddetto “bagaglio”, mi viene in mente Walter Benjamin di Infanzia berlinese).

Stare per un tempo “spaesati”, ovvero senza paese e senza paesaggio, è un'esperienza interessante, istruttiva, per molti scomoda fino al disagio, potenzialmente molto utile, perché lì si creano le condizioni per una ricerca fuori dai soliti solchi, con lo sguardo che si volge ovunque, nel tentativo di intercettare lacerti di conosciuto a cui appigliarsi, ma che, nel frattempo, guarda come se fosse la prima volta, osserva come solo si può osservare, in una sospensione del tempo e del giudizio.

In questa condizione originaria ci può capitare di contattare noi stessi in modo più franco, più libero dal peso del nostro “bagaglio” di convinzioni stratificate e consolidate su noi e sul mondo, e meno impigliati nella complessa e fitta trama di riferimenti su cui ordinariamente viaggiamo.

Credo che l'esigenza di raccontarsi durante il lockdown nei primi mesi di pandemia, abbia a che fare con questo. Ma, non è per nulla scontato che provare a dare voce a quel crogiuolo di pensieri, emozioni, sensazioni, provare a dare forma a quel magma in movimento per poterlo comunicare-condividere, sia impresa facile, ovvero che si riesca a sfuggire al meccanismo per cui già l'azione del narrare l'esperienza imbriglia automaticamente quest'ultima nella solita nostra trama di idee stratificate e consolidate su noi e sul mondo.

Allora forse vale la pena interrogarsi sulla possibilità di cercare questa terra di mezzo, tra la rappresentazione abituale del nostro mondo, che si ricompatta meccanicamente dopo ogni imprevisto scossone, e quello spazio magmatico dove si possono organizzare molte nuove scene.

Si tratta della possibilità di una ricerca, di un allenamento, per cercare volontariamente i semi di quel breve spazio dello “spaesamento”, dove ci sono i molti possibili nuovi inizi, e per provare a presidiare quel tempo in cui l’esperienza resta magmatica, aperta, non ancora incasellata e consumata. Come si può cercare quel luogo, come vi ci si può sostare?

Ciò che ci è accaduto casualmente, può essere cercato volontariamente? (Quel luogo è forse quel “tempo perduto” di cui Marcel Proust andava alla ricerca?)

I paesaggi sono la forma che diamo alla realtà, sia visibile che invisibile, e assorbono-manifestano idee, sentimenti, emozioni, sensazioni. Per almeno intravedere in filigrana tutto questo, dobbiamo allenarci all’ascolto, ad abbassare il volume del nostro chiacchiericcio interiore, a “stare sul pezzo”, senza fretta di arrivare alle conclusioni, con la pazienza, ma anche il gusto sottile dell’indagine come percorso lungo tutta la vita, in cui ogni tanto emergono nuove consapevolezze che ristrutturano, per un tempo (fino all’emergere di un’altra nuova consapevolezza), la rappresentazione precedente del nostro paesaggio.

Oggi stiamo convergendo sull’idea dell’urgenza di una transizione verso lo sviluppo sostenibile, e questo presuppone un cambio di paradigma, una nuova visione di noi e del mondo. Dobbiamo tutti allenare nuove abilità, competenze, per cambiare nel mondo che cambia a un ritmo sempre più accelerato, e per orientare il cambiamento nella direzione di coabitare il pianeta in modo sostenibile. Tra le competenze necessarie c’è proprio quella di navigare tra i paesaggi esteriori e quelli interiori, utilizzando gli uni e gli altri come un sistema integrato di rappresentazioni del reale, e diventare più sensibili e capaci di utilizzare ogni contesto, ogni circostanza, ogni situazione per avanzare in direzione dell’obiettivo evolutivo che ci vogliamo dare come individui e come umanità.

Abbiamo una grande occasione da cogliere, possiamo utilizzare lo shock vissuto, se ci accorgiamo che normalmente tendiamo a diluirne il portato, a normalizzare gli apici. E quindi occorre tenerci vigili, in ascolto, in attenzione, provando a fare un lavoro di scavo nelle nostre memorie del vissuto, setacciando dal grossolano il sottile e volatile delle vere scoperte su di noi e sulla realtà, tenendo magmatica e aperta la relazione con l’esperienza dello “spaesamento”, e intenzionati a utilizzarla per fare fiorire nuove consapevolezze nelle nostre vite e in questo nostro mondo.

Angela Colonna

Responsabile della Cattedra UNESCO in “Paesaggi culturali del Mediterraneo e comunità di saperi”
dell’Università degli Studi della Basilicata.
www.materaunescochair.it

Prefazione

Il progetto “Paesaggi culturali ed emozioni” ha acquistato con la pandemia un significato a cui non si era certo pensato quando è stato elaborato il programma “*FICLU in azione*”, perché le emozioni di fronte a città vuote e silenziose nessuno le aveva mai provate e non si dimenticheranno.

“Risposta a COVID-19” è l’azione lanciata dall’UNESCO comprendente numerose iniziative tra cui “*Il patrimonio vivente come fonte di resilienza e ripresa durante la crisi*” per condividere e scambiare esperienze sul patrimonio culturale immateriale nel contesto della pandemia, in termini di impatto e diverso modo con cui le comunità si rivolgono al loro patrimonio vivente come fonte di resilienza e recupero, a garanzia del mantenimento della diversità culturale.

Le esperienze condivise attraverso un sondaggio online dell’UNESCO hanno mostrato l’entità della disgregazione in tutto il mondo, con molti eventi festivi significativi e rituali annullati o rinviati.

E’ ancora difficile, talvolta impossibile, accedere agli spazi culturali e naturali e ai luoghi della memoria, in alcune realtà è inibito riunirsi per condividere e godere di molti aspetti del patrimonio culturale immateriale, così vitale per la vita delle comunità”. (<https://en.unesco.org/covid19>)

Il Courier UNESCO del giugno-settembre 2020 ha pubblicato il servizio fotografico “Carnet de voyages immobiles” in cui si dice: “Isolamento, perdita di guadagni, schiacciati fardelli domestici: le fotografe hanno subito tutti gli effetti del confino imposto per arginare la pandemia di Covid-19. Di fronte a questa situazione senza precedenti, più di 400 di loro si sono riunite in un progetto collaborativo unico, The Journal, nato spontaneamente a seguito di un bando lanciato su Facebook dalla comunità Women Photograph. Da settimane le donne partecipanti al progetto The Journal riportano in immagini le loro vite confinate. Da Bangkok a Kampala, passando per Pechino, Tblisi o Città del Messico, offrono un racconto molto personale, poetico, malinconico o sfumato di umorismo sui loro arresti domiciliari. Questa immersione nella loro intimità mostra questo momento paradossale, vissuto collettivamente ma ciascuno a casa.”



Nazik Armenakyan, Yerevan, Armenia:

“Giorno 11 di isolamento. Autoritratto con un albero di ciliegio in fiore nel cortile del nostro ufficio bloccato da più di dieci giorni”. (Gruppo Women Photograph - testo K. Markelova)

Emozioni, riflessioni, immagini nel racconto dei Club e Centri

Nell'aprile del 2020, la FICLU ha proposto ai Club e Centri per l'UNESCO aderenti di raccontare attraverso immagini i nuovi paesaggi delineati dal coronavirus, le emozioni, le riflessioni e i mutamenti dei rapporti sociali conseguenti la pandemia, per documentare il momento storico e "non sentirsi soli".

Il silenzio assordante della città, i luoghi della cultura deserti, la ricerca di un nuovo modo di vivere la quotidianità, sono scenari mai immaginati, nei quali tutti si sono trovati immersi in ogni parte del mondo.

E' stata scoperta una dimensione diversa del vivere, forse più vera, un nuovo modo di rapportarsi ai luoghi ed alle cose: è cambiato d'un tratto il paesaggio urbano e la sua percezione, così come quella della dimensione dello spazio domestico.

Un tessuto urbano talvolta sconosciuto si è presentato agli occhi degli abitanti: il non visto è diventato visibile, i siti sono sembrati diversi, hanno acquistato evidenza i luoghi della sofferenza e forse è stata scoperta ed ammirata la bellezza di paesaggi trascurati a causa della frettolosa routine quotidiana.

L'interruzione della vita sociale e culturale ha indotto le comunità ad individuare modi diversi e possibili per fruire del proprio patrimonio culturale materiale ed immateriale. Nonostante le misure di quarantena e comunque limitative, sono nate iniziative e piattaforme online che diffondono e trasmettono conoscenze sul patrimonio identitario. I social network hanno giocato un ruolo di primo piano nell'aiutare le persone a rimanere in contatto pur essendo fisicamente separate: esibizioni dal vivo sono state organizzate attraverso Facebook, infondendo un senso di solidarietà con gli artisti e ispirazione per continuare le attività.

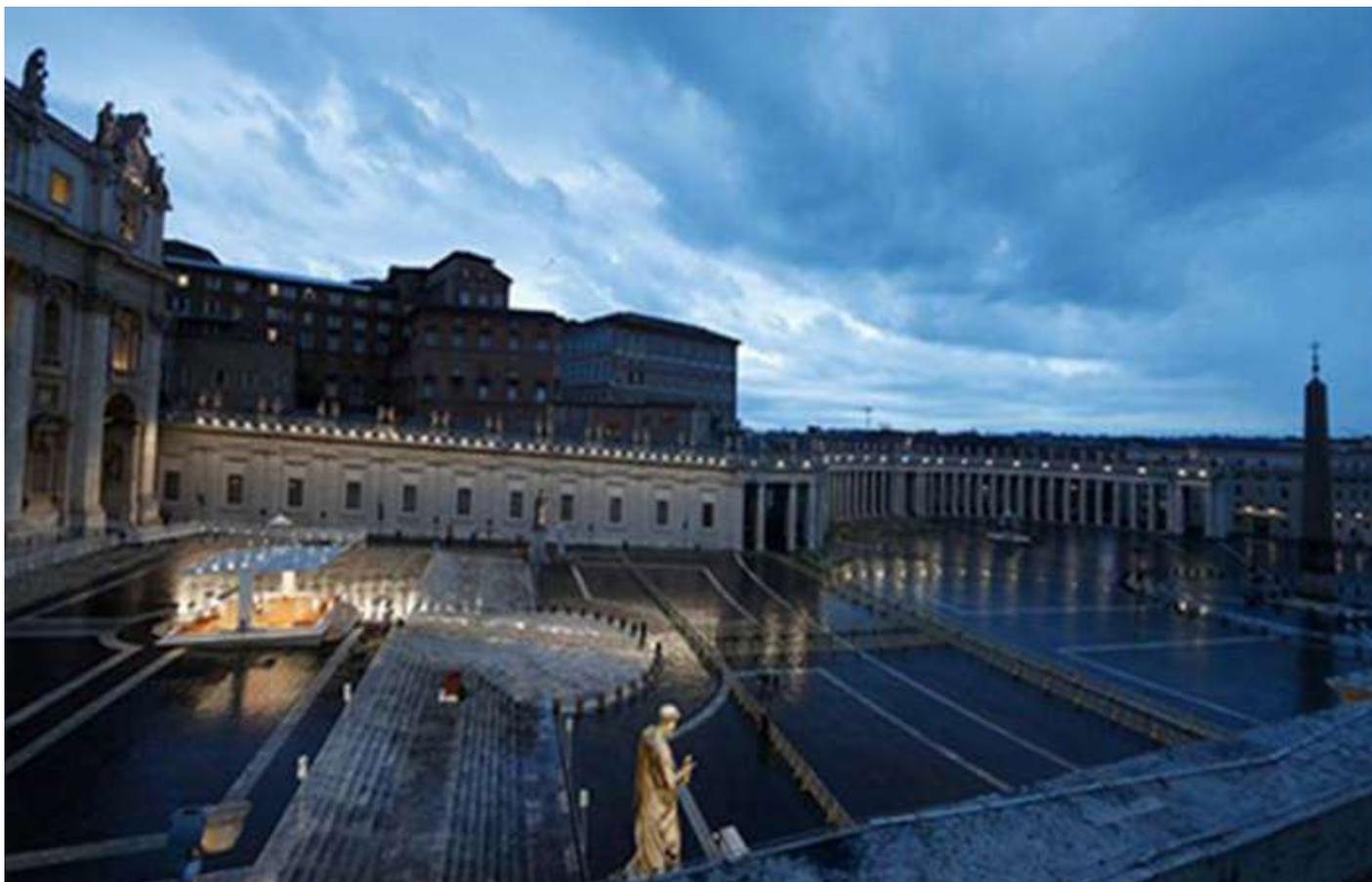
Il maggior tempo trascorso in casa ha aumentato le opportunità di conoscenza del patrimonio culturale immateriale anche all'interno della famiglia, molte pratiche tradizionali, come quelle culinarie e artigianali, sono state rivisitate. I genitori hanno cucinato pasti tradizionali con i figli, usando ricette tramandate da generazioni e condividendo i risultati online con parenti e conoscenti. I musicisti si sono esibiti dai balconi, i musei sono stati visitati virtualmente.

In tutto il mondo molti eventi festivi significativi e rituali sono stati annullati, le feste religiose si sono svolte in forma virtuale ed anche alcune celebrazioni della Settimana Santa sono state adeguate all'emergenza.

I giornali ed i media hanno rimandato scenari apocalittici con le principali città deserte, emblematiche la celebrazione del Venerdì santo di Papa Francesco in piazza San Pietro deserta a Roma: "...un uomo solo ma in comunione con l'intera umanità" e la deposizione della corona di alloro al Milite Ignoto da parte del Presidente Sergio Mattarella.

La diffusione di immagini e di esperienze attraverso i canali televisivi ed il web è stato il denominatore comune nell'affrontare il distanziamento sociale che rimarrà nella storia. Attraverso filmati e racconti della quarantena, video, diari dalle case, dai balconi, con o senza mascherine, di lavoratori in città deserte, ciascuno ha narrato i propri luoghi, paesaggi esteriori o sensazioni interiori, punti di vista emozionali.

Le città, luogo della socialità per eccellenza in cui è possibile cogliere il profondo legame tra storia civile ed urbana, tra il vissuto ed i siti nei quali si svolge, tra gli elementi tangibili e intangibili che formano nel tempo lo spirito di un luogo, improvvisamente deserte, sono state il segno più eloquente del paesaggio al tempo del Coronavirus.



La celebrazione del Venerdì santo di Papa Francesco in piazza San Pietro



La deposizione della corona di alloro al Milite Ignoto da parte del Presidente Sergio Mattarella.

Nel paesaggio il patrimonio materiale oltrepassa la nozione di bene tangibile e si relaziona a quello immateriale facendo esplodere sentimenti collettivi condivisi.

Il senso di comunità e l'orgoglio dell'identità hanno da sempre supportato la crescita delle aggregazioni urbane, più che mai saranno fondamentali per le città che dovranno reinventarsi e divenire resilienti nel dopo Covid.

“Le città sono profondamente colpite dalla pandemia COVID-19, che solleva questioni fondamentali sullo sviluppo urbano sostenibile e simbiotico. La natura multidimensionale della pandemia ha lasciato un segno indelebile nelle prospettive delle città e ha portato a ripensare lo sviluppo delle città in diverse dimensioni: sociale, culturale, economica e ambientale.”

(<https://en.unesco.org/urban-solutions-Learning-from-cities-responses-to-COVID19>)

Questo ipertesto riporta i lavori di 19 Club e Centri per l'UNESCO, i quali con filmati o con immagini hanno narrato città e territori durante il lockdown, configurandosi come un racconto collettivo di giorni mai vissuti prima.

L'assenza dell'uomo nei grandi viali, le piazze deserte hanno comunicato un momentaneo disorientamento, gli spazi urbani, sempre relazionati a specifiche funzioni, hanno a tratti perso significato.

Si è presa coscienza di come le emergenze architettoniche, la distribuzione funzionale degli ambienti abitativi (esterno/interno, pubblico/privato), definiscano concretamente una serie di rapporti sociali e relazioni economiche, di come la presenza in piazza dell'individuo e del gruppo caratterizzi e definisca il luogo.

I contesti cittadini, non più scena dell'uso ordinario (relazioni, gruppi sociali, fiere, mercati) e straordinario (feste tradizionali laiche e religiose, manifestazioni varie) hanno prodotto un paesaggio metafisico, un tempo sospeso... è cambiato il senso del rapporto spazio-tempo e spazio-uomo.



In tutti i contributi offerti dai Soci FICLU emerge evidente il valore delle radici, la memoria dello spazio vissuto, che porta a caricare di significati nuovi e profondi i luoghi, sia vicini che lontani.

Il racconto di come affrontare l'emergenza si snoda attraverso la forza dell'arte, le iniziative coinvolgenti studenti, anziani per rafforzare il senso di comunità, "distanti ma uniti", i gesti di solidarietà, o semplicemente attraverso immagini di luoghi e paesaggi che custodiscono la storia degli uomini che quegli ambienti hanno abitato e trasformato con ricchezza diffusa di dettagli ed una fittissima rete di interrelazioni.

Nelle percezioni individuali, memoria, appartenenza e senso dei luoghi si mescolano in un racconto emozionale pervaso da un velato sentimento di precarietà ed incertezza e della speranza di un domani diverso. In alcuni filmati convivono luoghi della memoria, frutto della conoscenza emozionale, scenari di storie personali, di amore, di vita, di morte, della stratificazione storica collettiva che riporta alla luce vicende, mestieri, testimonianze del passato. Gli edifici antichi, i monumenti dove la storia si intreccia alla leggenda e alla tradizione appaiono abbagliati dalla fredda luce del COVID e la dimensione domestica e il "bisogno di paesaggio" (urbano e non) diventano elementi chiave per continuare a vivere.

Ed ecco che i Club e Centri per l'UNESCO raccontano le comunità al tempo della pandemia attraverso il suono di campane, il dolce abbraccio protettivo di verdi colli, un vecchio mulino, le distese di papaveri rossi, i flash mob musicali... per condividere il sentimento di sicurezza che, anche in momenti drammatici, si riesce ad avvertire nel *"sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo...stessi rumori, stesso vino, stesse facce di una volta"*.(C. Pavese)

La conclusione definitiva di questa nota coincide con la fine del 2020 e l'arrivo di un nuovo anno che vedrà un inevitabile enorme cambiamento nella costruzione del futuro dell'umanità.

I versi di Jovanotti *"penso positivo...perché son vivo, perché son vivo. Niente e nessuno al mondo potrà fermarmi dal ragionare... hanno un suono diverso, oggi. Un anno fa "essere vivo" era un dato di fatto, oggi sembra un dono del Cielo, soprattutto per chi ha una certa età."* (D. Speroni)

La pandemia ha ormai segnato l'umanità in forma indelebile, ma le città e i territori restano lo scenario entro cui la vita umana continuerà a svolgersi, in un rapporto incessante di reciproca modificazione.

"Quale linea separa il dentro dal fuori, il rombo delle auto dall'ululo dei lupi? ... Potrei dirti di quanti gradini sono le vie fatte a scale, di che sesto gli archi porticati, di quali lamine di zinco sono ricoperti i tetti; ma so già che sarebbe come non dirti nulla. Non di questo è fatta la città, ma di relazioni tra le misure del suo spazio e gli avvenimenti del suo passato..." (Le città invisibili I.Calvino).

Le testimonianze di cui all'ipertesto costituiscono molto di più di una raccolta di immagini, acquistano il valore di azioni modello, di esempio di un possibile approccio positivo anche nell'emergenza, essenziale per affrontare le sfide che già pone il 2021, un contributo alla diffusione delle buone pratiche che è uno dei metodi consolidati dell'agire dei Club e Centri per l'UNESCO.

Teresa Gualtieri e Maria Simone

Racconto a più voci dei Club per l'UNESCO



Le riflessioni, le esperienze dei 19 Club per l'UNESCO aderenti alla FICLU di seguito riportate, costituiscono una struttura sfaccettata in cui ogni breve testo, immagine o filmato sta vicino ad altri in una successione che non implica una consequenzialità o una gerarchia ma una sorta di rete entro la quale si possono tracciare molteplici percorsi e ricavare conclusioni plurime e ramificate, frammenti di vitalità mescolati tra loro, istanti separati da intervalli, risposte diverse accomunate dalla volontà di far emergere il bisogno di qualcosa spesso data per scontata.

VIDEO

PAESAGGI SONORI

- Campane per la messa del pomeriggio
- Il silenzio si respira ...
prima salita all'Alpe Cavanna di Donato
- Le cicale di San Giovanni
- Torino : un 25 aprile da resistenti- Bella Ciao dal balcone
- Transumanza verso l'Alpe
- Il cingolato pianta pali di Valle San Giovanni
- E' ancora buio

Progetto del Club per l'UNESCO di Canelli, Asti,
del Centro per l'UNESCO di Torino

VIDEO

- Resilienza ed Innovazione”
Club per l'UNESCO di Foligno e
Valle del Clitunno
- La città di Udine prima e oltre il coronavirus”
Club per l'UNESCO di Udine

VIDEO

“Il guardo esclude»: racconta con uno scatto
la tua prospettiva sul mondo in questo periodo
eccezionale

Club per l'UNESCO di Carpineti

REPORTAGE FOTOGRAFICI

- Cuneo e Savigliano al tempo del Coronavirus
Club per l'UNESCO di Cuneo
- Perugia e Gubbio: Paesaggi urbani al tempo del Coronavirus
Club per l'UNESCO di Perugia, Gubbio e Alta Umbria
- I passi di Franco Testimonianza straordinaria in un ordinario giorno di lockdown
della primavera 2020
Club per l'UNESCO di Ferrara
- #SOUTHVIRUS un reportage di Carmela Lovero
Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge

VIDEO

- Sanremo: scende il silenzio
Club per l'UNESCO di Sanremo
- I giorni del silenzio
Club per l'UNESCO di Terre del Boca
- Napoli al tempo del coronavirus
Club per l'UNESCO di Napoli
- Cerignola al tempo del Covid19
Club per l'UNESCO di Cerignola
- Sila quattro stagioni: colori, sapori odori
dell'altopiano alpino nel Mediterraneo
Club per l'UNESCO di San Giovanni in Fiore
- Dillo con l'arte - Io resto a Casa.
Club per l'UNESCO di Riposto Giarre

VIDEO E TESTI

- Raccontiamo le nostre emozioni al tempo del
coronavirus
Club per l'UNESCO di Alberona
- Cassano al tempo del coronavirus- tracce di una
inimmaginabile avventura umana e sociale
Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge

FOTO

Il Padre piange i suoi figli
Club per l'UNESCO di Molfetta

Deserti i Giardini di San Leonardo
Club per l'UNESCO di Catanzaro

I Club e Centri per l'UNESCO



Club per l'UNESCO di Alberona

Raccontiamo le nostre emozioni al tempo del coronavirus

Orfina Scrocco

Il Club per l'Unesco di Alberona, durante il periodo del lockdown, ha indetto un Concorso online destinato agli alunni dell'Istituto comprensivo "Paolo Roseti" di Alberona- Biccari -Roseto Valfortore (tre borghi dei Monti Dauni).

Il Club si è proposto con il Concorso di essere vicino agli studenti, alle loro famiglie e alla comunità e ha avuto l'obiettivo di cogliere emozioni e sensazioni in un periodo particolarmente traumatico e difficile.

Il Concorso ha previsto l'invio da parte degli alunni partecipanti di foto, racconti, poesie ed aneddoti che rappresentassero il vissuto di ciascuno, le proprie paure, le proprie emozioni e le proprie speranze.

Il Club ha selezionato e raccolto in un video alcuni dei lavori presentati in occasione della proclamazione dei vincitori.

Immagini e sensazioni di un paesaggio vissuto e diversamente percepito, la paura, la mancanza degli amici e dalla scuola, ma anche la speranza e la certezza che tutto passa, è raccontato nel video dalla Presidente del Club dott.ssa Orfina Scocco e dai tanti volti dei protagonisti.

Le immagini ed i testi poetici concorrono a delineare il racconto collettivo di un'esperienza unica ed irripetibile nei piccoli borghi della Daunia.

Le motivazioni sono state illustrate dalla dott.ssa Liana Benincaso - Segretaria del Club.

La voce narrante dei testi in italiano è stata affidata alla dott.ssa Stefania Benincaso - attrice professionista.

La voce narrante del testo in vernacolo alberonese è stata affidata alla dott.ssa Rosalia Marcantonio - giornalista professionista e

socia del Club. La voce narrante della Poesia con cui si conclude il video scritta dalla Presidente del Club dott. Orfina Scrocco "L'abbraccio" è stata affidata al dott. Mauro Mazza.



“RACCONTIAMO LE NOSTRE EMOZIONI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS”

[Clicca qui per il Video](#)



Gli elaborati premiati

“IL GIOCO”

Siamo chiusi in casa
ormai da giorni c'è un
grande silenzio nei
dintorni
passiamo le giornate a giocare e
studiare sperando che questo virus
presto possa andare.
Si chiama corona
paura che ci imprigiona

ogni giorno stiamo col papà e la
mamma facciamo biscotti, pizze e
torte con la panna.
Se il sole vogliamo vedere

non ci resta che rimanere
sul nostro balconcino
a giocare a nascondino

un giorno lo scriveremo a matita
questo è nascondino con la vita.

Salvatore Bianco CLASSE I

“RINASCITA”

Non c'è vita tra le vie del borgo.
Regna, ovunque, soltanto
un insolito, surreale silenzio.

Un nemico invisibile, venuto
da lontano, tiene tutti prigionieri
tra le mura domestiche.

Nell'aria aleggia la paura
della morte che minaccia di colpire
chiunque, senza distinzione.

Non siamo più i protagonisti della scena,
ma solo spettatori, In un mondo Immobile,
delle meraviglie che una Natura offesa continua
ad offrirci per stupirei.

La primavera è arrivata puntuale
al suo appuntamento con Il tempo.
Con la luce, i colori e i profumi ci porta
un messaggio eterno di speranza
e di Rinascita che presto ci sarà.

Rosa Cecchino
Classe III E Scuola Secondaria Di Alberona

“COME FARFALLE SULLE ALTALENE”

È entrato nelle nostre vite con
prepotenza e ci ha mostrato tutta
la nostra impotenza. Parliamo di un
minuscolo virus:
il nostro acerrimo nemico coronavirus.

All'inizio, ne parlavano solo i TG
noi, però, l'abbiamo capito tutto in un di: il 14 Marzo,
un apparente giorno normale ci è parso
l'inizio di una guerra mondiale;
la mamma e il papà la notizia ci han dato
che per po' alla scuola avremo rinunciato.
Ci è sembrata subito una fantastica
notizia e noi l'abbiamo accolta con
vera letizia:
la sveglia non avrebbe suonato
l'indomani e questo ci faceva sentire
dei novelli titani.
Fin qui ci sembrava una piacevole novità
ma ancora non comprendevamo la sua piena
gravità: questa brutta pandemia
la libertà, infatti, ci ha portato
via! La libertà è un diritto
immenso,
e lo capisco bene ora che ci ripenso!

Potevo stare con i miei amici
sia a scuola che per un giro
in bici. Ora, non li vedo da
troppo tempo,
chissà come sono cresciuti nel
frattempo! Sì, nelle videolezioni un
po' ci osserviamo, proviamo a
sorridere ma ci tratteniamo, non
ridiamo a squarciagola,
come la mattina davanti scuola.

Sembra di non avere più quella complicità,
propria di noi ragazzi, a questa età.

Mi mancano tanto anche i nonnini,
con le loro esplosioni di dolci e bacini; i
pranzi insieme parevano abituali,
solo ora li considero davvero speciali! Se
potessi, come regalo, lo chiederei:
stare un po' di tempo a casa dei nonni miei.

La nonna, nel frattempo, ha imparato ad usare il cellulare mentre
prima diceva: "Questo 'aggeggio' vi fa angosciare"; con le loro
chiamate, ora, vogliono rincuorarci
e per noi è un po' come abbracciarci.

Passeggiare per il mio paesello
non l'ho mai immaginato così bello!
Quanti colori, profumi e sorrisi
mentre, ora, non incrociamo più neppure i visi.

La mamma, da casa, lavora ma
il suo impegno la divora,
nei suoi occhi ho visto tristezza,
perché avrebbe voluto darci più sicurezza. Anche
papà, il più coraggioso,
dopo i tg, diventa, spesso, nervoso.

Ogni giorno, fino alle 18, eravamo sulle spine
aspettando i dati ufficiali della Protezione Civile. Da
qualche giorno, la situazione appare migliorata
e attendiamo che sia davvero passata.
Sui balconi, sono comparsi, intanto, tanti arcobaleni
per suggerire alla gente: 'Provate a star sereni'. Dalla
finestra anche la natura ci regala tanti colori:
la primavera è, comunque, arrivata con le farfalle
e i fiori.

E, quando anche i bimbi voleranno come farfalle sulle
altalene,
davvero il mondo urlerà: 'È ANDATO TUTTO BENE'.

*Elisa Rosato
Classe I^D
Plesso di Roseto Valfortore*



“ALBERONE”

Nu bbellè pajése
Sta sop ‘u Sub Appennin. Qnate jé
bbelle!!! Arrampicate sop a na
Piccula muntagne!
Calat dù verd sgargiant

Di vosch chin di sciure profumate
Ch tant animai e paint
Offre bbellè vdut. Qua l’anime
ripos
E ‘u rspir z’ ossigen Front’ a ssole,
z’allonghe U’ Muraglione
Qua z’allonghe ‘u sguard Fine a
Pughja chiana And’ ò pozz
attamndà
U cilest dù mare e ‘a bblezz dà terr.
Offrr arjiè frésche
E acqu rucicarell

“L’acque d’l Pisciaréddhe” Pur e
frizzantin.
Tant ‘a piatt ‘z pon assaggià

E tant tradziun ‘z pon annnirà.
“Alberone” jè u nom sejè.
Sop i Monti daun ‘z trov E da tutt
quantjè cansciut. Pur a bandier
arancion port ‘u nom sejè
‘nu piccul borgh d’Italiaa Che offrr
stupor.
‘V aspettam tutt quant
‘p vistà questa piccula Comunità.
‘u folclorr, i tradziun e
L’usptaltà ‘p tutt quant’c stà.

Christian Di Stasio

“ALBERONA”

Un grazioso paesino
è arroccato sul Sub Appennino.
Quanto è bello!
Adagiato su una piccola montagna.

Un manto verde lo avvolge folti
boschi fioriti
lo circondano.

Ricco di fauna e aree boschive di
flora rigogliosa
offre una veduta meravigliosa.

Qui l’anima riposa
e il respiro si ossigena.

Lungo il muraglione se
allungo lo sguardo in
profondità
Il “Tavoliere” posso ammirar,

fino all’azzurro sconfinato del mare e
la bellezza dell’entroterra.
Offre aria fresca

e acqua cristallina: “L’acqua
dei Pisciarelli” tanto pura e
frizzantina.
Tanti piatti tipici si possono gustare e
tante tradizioni
Si possono ammirare. È
un piccolo Paradiso
Pieno di pace,
felicità e semplicità. “Alberona”
è il suo nome Sui Monti Dauni
È adagiato

Pieno di splendore rinomato.
La bandiera Arancione, porta il suo
nome, si tratta di un piccolo Borgo
d’Italia
pieno di stupore.

In tanti vi aspettiamo per visitar
questa piccola Comunità. Folclore, tradizioni
E ospitalità per tutti Ci sarà

Christian Di Stasio

“Ai tempi della Seconda Guerra Mondiale e del Coronavirus”

‘Prima i giovani erano la salvezza e le risorse della famiglia e dovevano partire per la guerra’, così mi racconta mio nonno, riferendosi alla testimonianza di suo padre, che partecipò personalmente alla Seconda Guerra mondiale. In questi giorni, in cui noi tutti siamo costretti a rimanere in casa, a causa dell’emergenza del Coronavirus, capita spesso che ci lamentiamo perché ci sembra di essere stati privati di tutto e, proprio perché sento sempre più frequentemente paragonare questo periodo, che stiamo vivendo, a una vera guerra, ho voluto chiedere di persona a chi ha ascoltato un’esperienza reale di guerra: a mio nonno che, in questo periodo sono costretta a sentire per telefono e che mi dice che ‘allora, c’era carestia, distruzione di case, villaggi, persone e città, che nei paesi e nelle città si verificarono, inoltre, molte epidemie, come la peste, la malaria, il tifo e il colera e si moriva facilmente, perché non c’erano vaccini e strutture sanitarie adatte.

Anche se il momento era doloroso, a Roseto Valfortore, però, la gente era più fortunata, perché ognuno possedeva un pezzetto di terra in cui si coltivava grano, patate, ortaggi e verdure, allevava il bestiame e aveva le provviste. Inoltre, le persone erano più solidali e generose: si scambiavano, infatti, le provviste e aiutavano i poveri e chi non aveva nulla da mangiare tanto che, quando bombardarono la stazione di Foggia, molte persone trovarono riparo proprio a Roseto, sentendosi fortunate e sollevate perché avevano ricevuto dai rosetani grande ospitalità e generosità, trovando, infatti, famiglie dal cuore d’oro, grazie alle quali ricevettero riparo, cibo, calore e protezione e, ancora oggi, queste persone di Roseto sono ricordate con affetto e amore.’ Mio nonno, inoltre, mi racconta che, durante questa guerra, i morti in battaglia venivano riconosciuti dal numero che portavano, mentre i prigionieri furono più sfortunati perché, oltre a patire la fame e il freddo, venivano maltrattati. Alcuni di loro riuscirono a scappare, come suo padre, che fuggì dalla Russia, nascondendosi sugli alberi per non farsi fucilare dai Tedeschi e impiegando quaranta giorni, per ritornare al suo paese.’

Questo racconto di mio nonno e i ricordi di suo padre mi hanno fatto fare delle riflessioni molto importanti, in questi giorni, perché mi sto rendendo conto che oggi, anche se non si combatte su un campo di battaglia, sembra davvero di essere in guerra, anche se contro un minuscolo e invisibile virus che fa più vittime delle armi, perché non esiste un vaccino, anche se stanno sperimentando alcune medicine, che danno esiti positivi anche se solo in alcuni casi. E’ vero anche che, come durante la Seconda Guerra mondiale, molte persone ‘muoiono da sole’ e non ricevono una degna sepoltura e nemmeno un abbraccio o l’ultimo saluto da parte dei loro familiari e che, oggi come ieri, si è costretti a stare in casa ma sono sicura che non sia proprio la stessa cosa: anche se siamo portati spesso a lamentarci, infatti, credo che oggi siamo molto fortunati perché, a differenza dei nostri nonni, abbiamo più mezzi di distrazione e con cui possiamo trascorrere il tempo, come cellulari, social, play station e TV; ma, soprattutto, noi siamo a casa e non dobbiamo nascondereci o vivere con la paura di essere fucilati, perché siamo al riparo e non certo su un campo di battaglia e, avendo a disposizione più tempo libero per pensare, stiamo ritrovando anche i valori che avevamo perso o trascurato; si sta più a contatto con la famiglia e si dialoga, ci si tiene impegnati, riscoprendo, per esempio, alcuni antichi mestieri, preparando cibi e pietanze, come il pane, la pizza, i taralli e si prega.

Sicuramente, un domani, faremo tesoro di tutti questi insegnamenti e, quando ritorneremo alla normalità, saremo più attenti alle cose essenziali e più pronti a dare una mano a chi ne ha bisogno, cosicché anche noi ragazzi saremo considerati, in futuro, una grande ‘risorsa’ e ricordati da chi ha ricevuto un aiuto da noi.

*D’avanzo Amalia -
classe I D -
plesso di Roseto Valfortore*



Club per l'UNESCO di Canelli, Asti, Centro per l'UNESCO di Torino



Cosa ricordiamo di un luogo, di un paesaggio? L'immagine sicuramente. Ma ci sono anche suoni, profumi, sensazioni tattili (il caldo, la brezza...), sapori (se mangiamo un frutto o ci mettiamo in bocca un filo d'erba). Tutti e cinque i sensi e non solo la vista ci mettono in relazione con l'ambiente che ci circonda, che qualche volta è naturale e il più delle volte artificiale.

Oltre ad essere divertente e interessante, registrare i "paesaggi sonori" rende coscienti dei luoghi in cui viviamo, fa riflettere su temi importanti come sul significato del nostro essere sulla Terra, sia oggi in isolamento sanitario, sia nei periodi "normali".

In questi giorni di isolamento ci siamo resi conto di come il "paesaggio sonoro" intorno a noi sia cambiato di colpo da un giorno all'altro. Anche a prescindere dall'emergenza sanitaria, i suoni che accompagnano le nostre giornate oggi sono decisamente diversi di quelli che si ascoltavano l'anno scorso o cinque o dieci anni fa. E' nata quindi l'idea di una riflessione comune sul paesaggio sonoro in cui siamo immersi e al quale non dedichiamo molta attenzione.

Il progetto "Paesaggi sonori" è stato ideato dal Club per l'UNESCO di Asti, dal Club per l'UNESCO di Canelli (prima associazione "Club di Canelli produttori di bellezza" e dal Centro per l'UNESCO di Torino, appoggiato da diverse associazioni di volontariato e ha ottenuto il patrocinio della Regione Piemonte.

Edoardo Vallarino Gancia, Enrico Ercole, Maria Paola Azzario

"CAMPANE PER LA MESSA DEL
POMERIGGIO A CANELLI"

[Clicca qui per il Video](#)



“TRANSUMANZA VERSO L’ALPE”

[Clicca qui per il Video](#)



“LE CICALI DI SAN GIOVANNI”

[Clicca qui per il Video](#)



“IL SILENZIO SI RESPIRA”

[Clicca qui per il Video](#)



“IL CINGOLATO PIANTE PALI DI VALLE SAN GIOVANNI”

[Clicca qui per il Video](#)



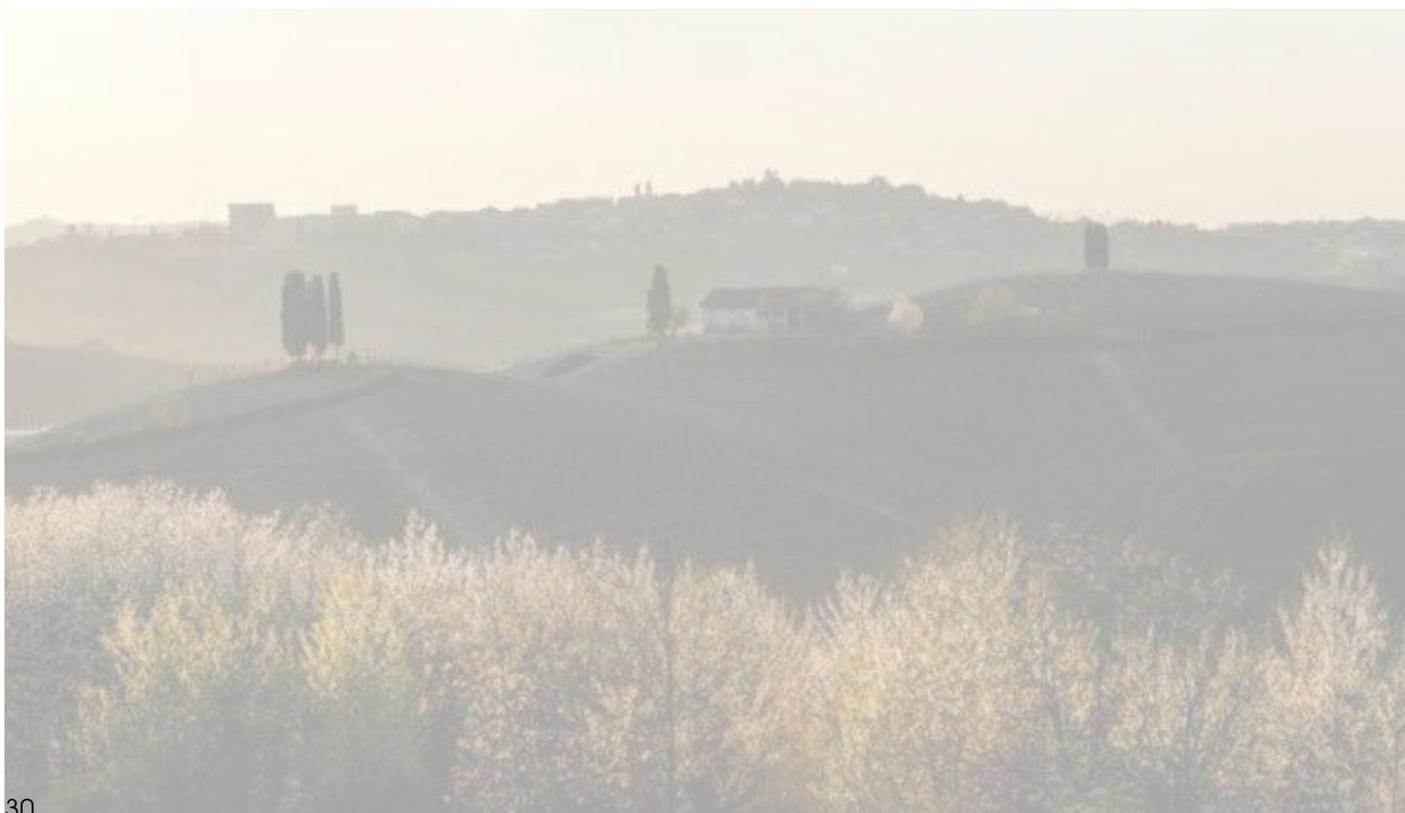
“TORINO: UN 25 APRILE DA RESISTENTI”
“BELLA CIAO” DAL BALCONE

[Clicca qui per il Video](#)



“E’ ANCORA BUIO”

[Clicca qui per il Video](#)



Club per l'UNESCO di Carpineti

«...Il guardo esclude»: racconta con uno scatto la tua prospettiva sul mondo in questo periodo eccezionale

Chiara Torcianti

Il Club per l'Unesco di Carpineti, ispirandosi al progetto della FICLU "*Paesaggi culturali ed emozioni al tempo del coronavirus*", ha lanciato, dal 16 aprile al 26 aprile scorso, una call pubblica virtuale intitolata:

«...*Il guardo esclude*»: racconta con uno scatto la tua prospettiva sul mondo in questo periodo eccezionale

Per immaginare questa campagna, siamo partiti dalla constatazione che, in quelle settimane di lockdown, molti esperti ci esortavano a riprendere coscienza del tempo e dello spazio, anche attraverso i sensi.

La vista, in particolare, a nostro avviso, pareva consentirci di condividere con più efficacia gli esiti della scoperta individuale. Abbiamo così pensato di chiedere ai nostri concittadini (e non solo), attraverso i canali social, di raccontare con una fotografia come apparisse, in quei giorni di rottura della quotidianità, il mondo fuori dalla loro finestra.

La natura, a nostro avviso, stava infatti dimostrando quotidianamente l'impetuosità della corrente vitale, contrapposta al silenzioso contegno delle nostre piazze vuote in una primavera anomala e crudele.

Per alimentare la speranza, lontani ma uniti. E la sete, letterale, di nuovi orizzonti.

Di seguito i nomi delle persone che hanno offerto un loro contributo al progetto e che ringraziamo:

Roberta Vallisneri, Sara Minarelli, Umberto Landi, Vera Reisinger, Sandrine Daraut Alias Sandy Dard, Bruna Milani, Caterina Cassinadri, Vittorio Camacci, Ober Bondi, Giuseppe Cormio, Margherita Mazzelli, Sylva Alina Benozzi, Vera Bondi, Irene Botto, Serena Casagranda, Anna Perrini, Enrica Ragazzi, Ilario Tebaldi

per il Club per l'Unesco di Carpineti,
la Presidente



“IL GUARDO ESCLUDE”

[Clicca qui per il Video](#)

«...IL GUARDO ESCLUDE»

RACCONTA CON UNO SCATTO
LA TUA PROSPETTIVA SUL MONDO
IN QUESTO PERIODO ECCEZIONALE



Roberta Vallisneri



“Il mondo visto dalla nostra finestra”:
Casina (RE) il 27.03.2020, dopo la nevicata
Sara Minarelli



Soffro come tutti per i divieti, limiti e restrizioni... ma ogni tanto lascio l'appartamento e il piccolo giardino e vado in un campicello di famiglia poco distante da casa dove, senza maschera posso ancora respirare e ammiro qualche pianta fiorita come il ciliegio... per questo mi considero fortunato.

Umberto Landi



Avete ragione! La natura ci dà coraggio! Queste foto vengono da Münzenberg (Germania). Nel prossimo mese aspettavamo una delegazione da Carpineti ma il Virus non ve lo permette!
Noi abbiamo fatto una passeggiata nella nostra natura per farvi partecipare..Passerà questo tempo brutto! Ci rivedremo presto! La bellissima natura ci riunisce!

Vera Reisinger

REGINELLA ALLA FINESTRA

*La forma morbida
della gatta grava
- piegolina su piegolina -
è un profilo di silenzio.
Prigioniera addomesticata
guarda fuori
oltre le tende di pizzo
una libertà
che non conosce
e che la chiama.
Affacciato sui volti imprevedibili
delle rondini
sembra il nostro cuore
davanti ai sogni.*

Bruna Milani®



La gatta REGINELLA® disegno a biro di Brunna Milani®

Di questi tempi anche un vetro o una tenda ci escludono dal mondo esterno. Come noi i nostri animali domestici fiutano e desiderano la libertà "fuori". Desiderio sacrosanto per ora irrealizzabile come certi nostri sogni. Non ho fatto una foto, ma un disegno che rappresenta comunque un limite verso un orizzonte irraggiungibile reale o metaforico che sia.

Bruna Milani



Nonno e nipote zappano l'orto.

Caterina Cassinadri



Foto di Camacci Vittorio, guida escursionistica di Arquata del Tronto, nel sud-ovest delle Marche. Questa foto è stata scattata dal villaggio SAE del mio paesino Spelonga, uno sguardo mattutino verso il Monte Vettore sui Sibillini.



“Tre finestre, tre foto, tre frasi”.

Qualunque Resistenza, è per la conquista
e per la difesa della libertà

Foto di Ober Bondi



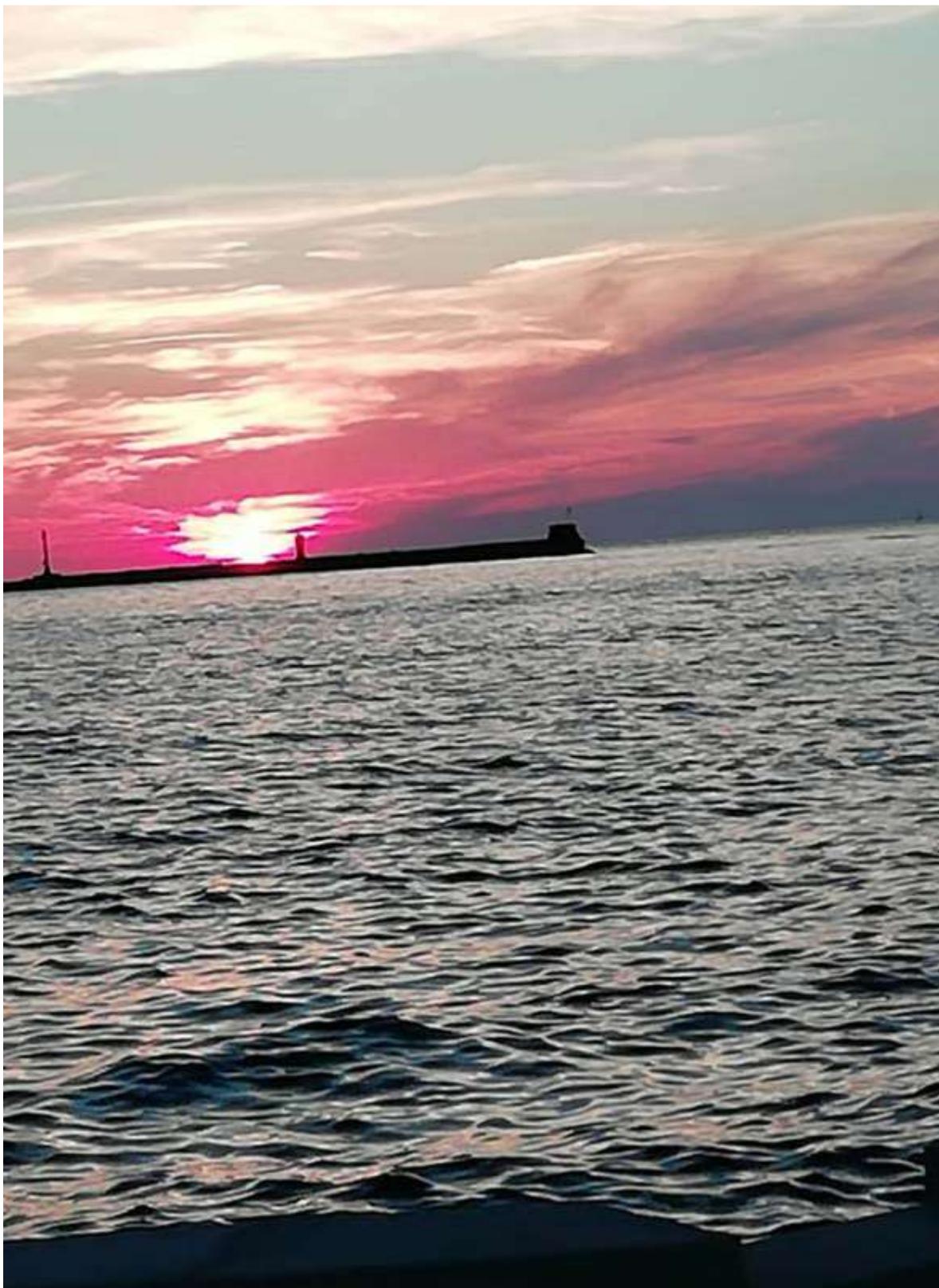
Saluterò di nuovo il sole
e il torrente che mi scorreva in petto,
e saluterò le nuvole dei miei lunghi pensieri
che con me hanno percorso le secche stagioni.
Versi di Forugh Farrokhzad

E saluterò la terra,
di ripetermi e riempire di semi verdi
il suo ventre infiammato,
sì, la saluterò
la saluterò di nuovo. .(Versi di Forugh Farrokhzad





Villa comunale di Cerignola su cui si affaccia il balcone del nostro socio Giuseppe Cormio,siamo uniti nel lavoro
Rosaria Digregorio, Presidente del club per l'Unesco di Cerignola



“Speranza”

Oltre i confini della mia finestra, il mare apre lo spazio alla speranza.

Foto di Margherita Mazzelli, Presidente Club per l'UNESCO di Livorno

FAVOLA PER UN BAMBINO CHE CREDE

In un cielo azzurro infinito
una nuvola rossa mi sorprese,
sembrava un filamento cucito.

Ogni uomo cerca amor cortese,
l'universo nutre con la fede
silenzi e speranze inattese.

Un sogno spira un sole e siede
nella torre di un palazzo bianco.
Favola, per un bambino che crede.

UN PALAZZO INCANTATO

Sopra alti gradini tanto bianchi
le meraviglie del mondo alato
risvegliano i miei occhi stanchi.

Sgorga la pace da ogni costato,
mura riflesse da fasci di luce.
Là sorge, un palazzo incantato.

Tutta la creazione riconduce
a dimorar nelle sue stanze
e nei caldi colori che traluce.

FUORI DAL TEMPO

Una rinfrescata sotto la cascata,
per sentire l'acqua nella schiena
e nascondersi dietro all'arcata
per guardare la corrente che frena
e ascoltare solo quel rumore,
fuori dal tempo, giorni a catena.

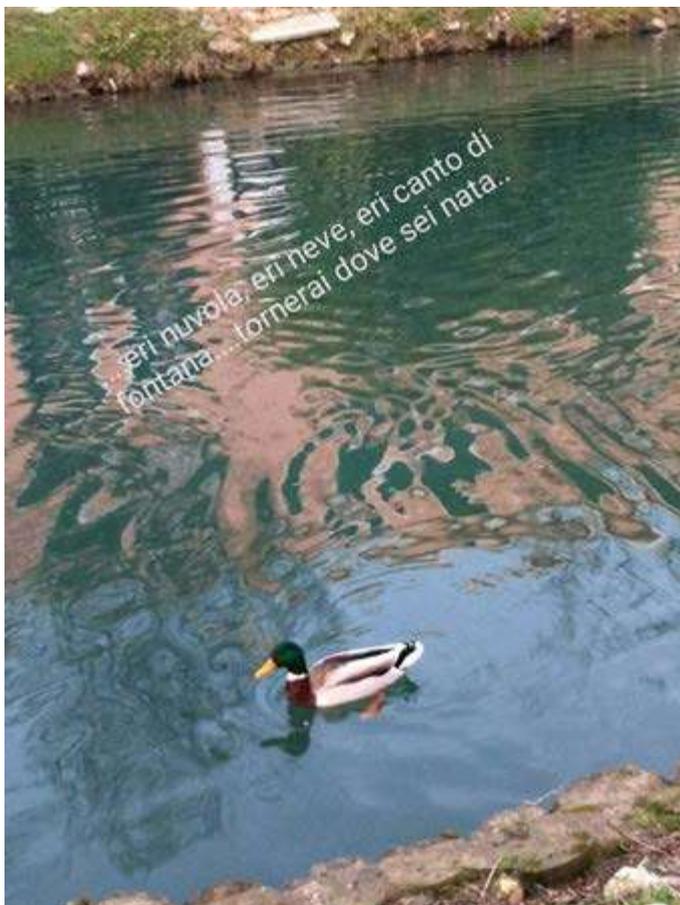
UN PENSIERO COMPIE LA MAGIA

Luci azzurre sul soffitto grigio,
trasportata in uno spazio nuovo,
tutto faceva parte del prodigio.

Una sola finestra a rinnovo
e mi specchiavo nel suo bagliore.
In questo quiete luogo mi commuovo.

Quando la verità parla al cuore
un pensiero compie la magia
di vivere in pace col Signore.

Serena Casagrande



“DALLA FINESTRA”

[Clicca qui per il Video](#)

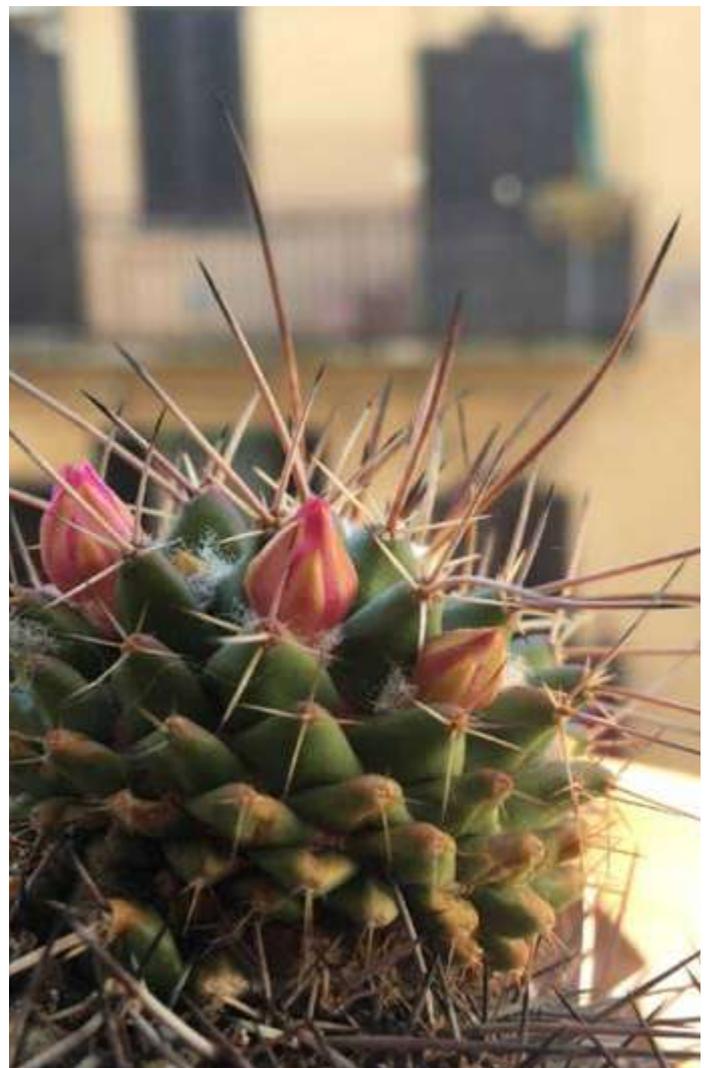
In questi giorni di resilienza ho inventato e fatto cose che mai mi sarei sognata. Ascoltando anche i consigli che ci ha dato in videoconferenza il prof. Armando Ingegneri, del Club per l'UNESCO di Tivoli, un vero toccasana anche per i più forti, mi sono reinventata.....
Sylva Alina Benozzi



Quello che vedo dalla finestra, mi ha fatto venire in mente il testo di Neruda, "Ode al cactus della costa", di cui riporto qui alcuni versi.

Un giorno
per te,
per tutti,
uscirà
dal tuo cuore un raggio rosso,
fiorirai anche tu una mattina:
non ti ha dimenticato, fratello,
sorella,
non ti ha dimenticato,
no,
la primavera

Vera Bondi





Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge

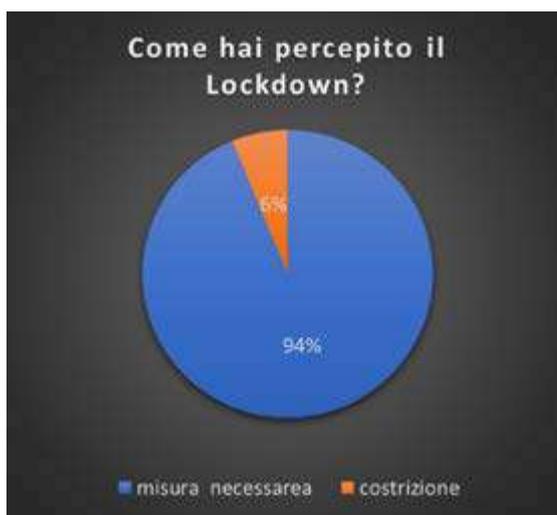
Cassano al tempo del Coronavirus -Tracce di una inimmaginabile avventura umana e sociale

R. Angiulo, M. Basile, A. Saturno, M. Simone

A partire dall'emanazione del decreto #IoRestoCasa del Presidente del Consiglio dei Ministri del marzo 2020 che ha introdotto limitazioni nello spostamento delle persone fisiche all'interno del territorio nazionale, si è prodotto un cambiamento improvviso e radicale delle abitudini e degli stili di vita della popolazione con una drastica riduzione di ogni forma di socialità, mutamenti che resteranno al di là del periodo di emergenza sanitaria. Per questo motivo ci è sembrato significativo partecipare al Progetto FICLU "Paesaggi culturali ed emozioni al tempo del Coronavirus", per raccogliere le tracce che la pandemia ha lasciato nelle nostre vite, conservare i ricordi di momenti, di città, di ambienti urbani, dei luoghi abituali e familiari che hanno segnato in maniera indelebile i nostri cuori.

Come Club abbiamo avviato una riflessione sull'esperienza che giovani e adulti hanno avuto durante e dopo il lockdown, sugli effetti diretti o indiretti vissuti in questa inimmaginabile avventura umana e sociale.

Il gruppo di lavoro costituito dai soci: Rossana Angiulo, Marzia Basile, Antonella Saturno, Maria Simone ha promosso un lavoro aperto e collettivo promuovendo nel territorio un'indagine conoscitiva tramite questionario.



Il testo elaborato raccoglie i risultati del questionario e i contributi di tutti coloro che hanno con immagini raccontato il paesaggio della città durante il lockdown. Il questionario proposto è suddiviso in tre aree di indagine: la prima attiene alle informazioni socio-anagrafiche, la seconda rileva i mutamenti nell'interazione sociale, l'uso del web e le forme di disagio, la terza analizza la valutazione del sé, le emozioni primarie e la resilienza.

Hanno risposto al questionario cittadini di età compresa tra i 18 e oltre 70 anni di cui il 60,5% donne, il 39,5 % uomini così distribuiti per fasce di età: 10,1% (18-30 anni), 4% (31-50 anni), 50% (51-60 anni), 10% oltre i 60 anni, 2,6% oltre i 70 anni; la distribuzione per titolo di studio è la seguente: 24% in possesso del diploma, 10% in possesso della licenza media, 66% in possesso di laurea.

Dalla lettura complessiva dei dati, emerge che gli intervistati hanno immediatamente compreso la gravità del momento e di conseguenza la necessità di rispettare le regole imposte per la salvaguardia della salute, solo una minoranza, il 6,3 %, lo ha vissuto come costrizione.

Pertanto, emerge che è stata immediatamente compresa la gravità della situazione e di conseguenza la necessità di rispettare le regole imposte per la salvaguardia della salute.

Il periodo del lockdown ha modificato il nostro modo di vivere e il quotidiano e ha prodotto una rimodulazione delle abitudini sull'uso del tempo libero. La lettura è tra le principali attività svolte in questi giorni insieme alla cucina, la musica, e lo sport, in buona parte praticato in ambiente domestico. I sentimenti dominanti sono stati: stati di ansia e solidarietà (44,7 %), il silenzio è stata la nota caratteristica del periodo rilevata dal 44,7%, la solitudine dal 39,5%, il senso di comunità è stato rilevato dal 28,9%. Solo il 2,6% ha avvertito lo stress.

Il silenzio, la solitudine dovuta al distanziamento fisico e all'assenza di mobilità delle persone nello spazio, sono le note comuni anche alle immagini e ai filmati allegati; la riscoperta della solidarietà come valore fondante di una comunità è una prospettiva su cui rifondare il nostro futuro. E' evidente che le sensazioni descritte rappresentano la resilienza dei cittadini innanzi ad un evento eccezionale mai verificatosi prima.

Le principali attività svolte durante il lockdown sono state: lavorare in smart-working (51%); telefonare a parenti ed amici mediante l'uso della video chiamata (54%); cucinare, leggere, seguire programmi culturali.



Sentimenti provati durante il lockdown



Parallelamente a ciò gli intervistati hanno individuato nella stampa e TV (63%), la fonte principale dei pensieri negativi; altra fonte di negatività è stata il non poter vedere parenti e amici (50%) e non poter uscire di casa, limite e costrizione che in realtà ci ha profondamente cambiato. Il periodo ha generato una grande riflessione: i cittadini hanno potuto soffermarsi a rivedere le loro priorità. E' emerso che il punto di forza, in una situazione così difficile, è stato la presenza degli affetti, avere una persona accanto, poter chiamare o fare affidamento su qualcuno. In particolare per il 73% avere degli affetti, per il 23 % avere una casa. La centralità della famiglia e il possedere una casa sono gli elementi cardine che danno sicurezza.



La pandemia ha provocato un generale senso di insicurezza e precarietà definito nel *“vivere senza fare progetti”*, ma ha anche generato un nuovo approccio alla vita in generale con l'attribuzione di valore ad aspetti quali :

“il volontariato, la solidarietà, il percepire la realtà come cosa non scontata, il saper stare soli, il badare all'essenziale, la riflessione” e la consapevolezza che *“serve poco a star bene”*

attraverso *“la gestione dell'ansia, il valore della conoscenza e più attenzione verso la comunità, la lentezza dei tempi scanditi della quotidianità, rivalutare il paesaggio circostante”*. Queste le diversificate risposte degli intervistati.



La necessaria modifica della quotidianità ha provocato comunque nostalgia verso alcune abitudini. Il grafico esprime in modo chiaro i vari aspetti, emerge tra questi, la mancanza di poter passeggiare liberamente con gli amici o con la famiglia.

Gli intervistati dovendo descrivere quale fosse il luogo del paese di cui maggiormente hanno sentito la mancanza, ne hanno indicati diversi, in particolare i percorsi della quotidianità. Fra questi troviamo: *“la piazza, la villa, il bar, il canalone, la Chiesa, il mare, le strade, i luoghi d’incontri, ma anche: “le Murge, la Foresta Mercadante”*. I luoghi simbolo del paesaggio circostante, i percorsi della quotidianità, del tempo libero sono stati infatti desiderati e forse mitizzati.

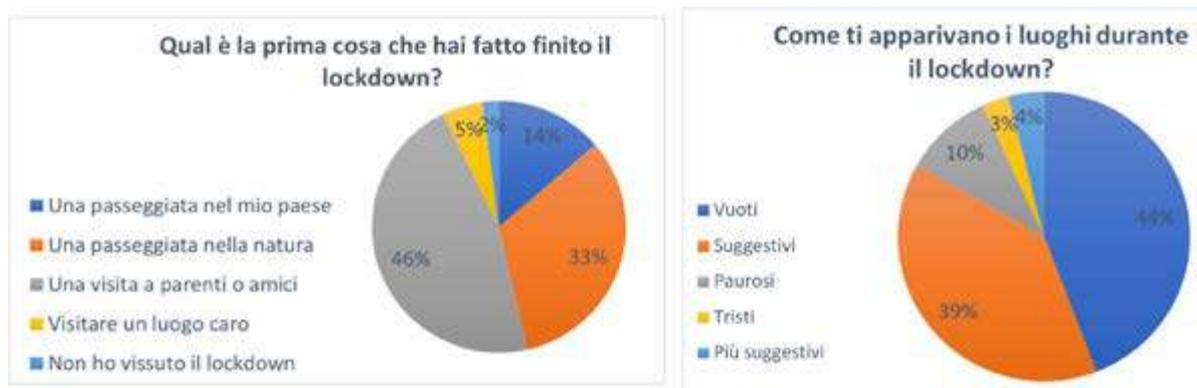
Come è stato evidenziato precedentemente nella descrizione delle principali mancanze durante il lockdown, i cittadini al termine del periodo hanno manifestato in larga misura la volontà di fare visita a parenti ed amici, ma anche riprendere il contatto con la natura, come mostra il grafico seguente.

Questa crisi ha cambiato la quotidianità generando una serie di conseguenze positive e negative. Emerge la mancanza di convivialità dovuta alle prescrizioni del momento, e al forzato isolamento.

Tuttavia, i cittadini hanno valorizzato il loro spirito di adattamento identificando nella tecnologia il mezzo per non restare soli...

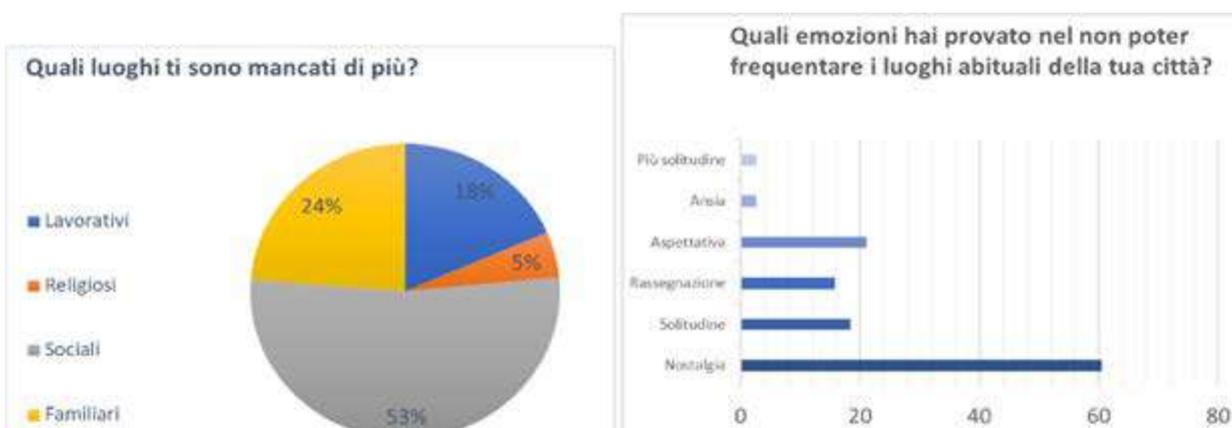
Gli spazi durante il lockdown hanno generato diverse sensazioni in ogni cittadino, accomuna tutti la sensazione di percepire gli spazi vuoti più “suggestivi”.

La nostalgia è stata l’emozione più forte e presente nei cittadini per non aver potuto frequentare i luoghi della propria città e i propri affetti.



Altre emozioni hanno accompagnato il periodo come emerge dal grafico.

Il progetto si è soffermato sull’analisi dei luoghi di cui si è sentita maggiormente la mancanza. Diverse le tipologie emerse, la percentuale più alta è stata quella relativa ai luoghi della socialità, come piazze, giardini, teatri ove gli individui possono fra loro esprimere le proprie emozioni e raccontarsi



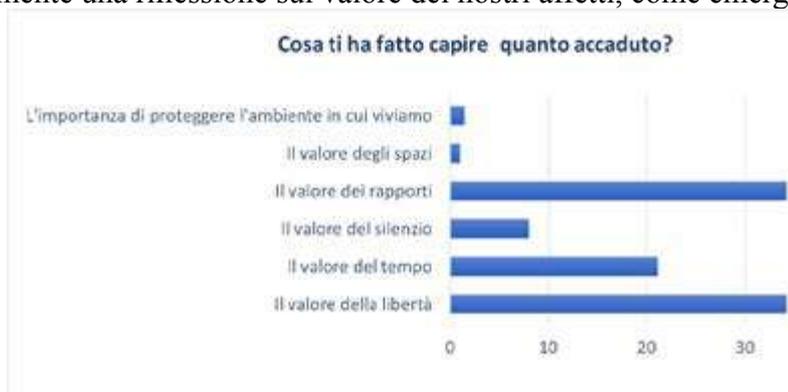
Al secondo posto, i luoghi familiari. Il lockdown ha portato l'impossibilità di aggregarsi facendo così emergere l'importanza dei valori più solidi della società quali la famiglia e gli amici.

L'assumere un atteggiamento rispettoso per la tutela della salute, attraverso il contenimento di molte attività abitudinarie e, a volte, proprio l'eliminazione dei comportamenti più semplici, ha generato diversi sentimenti ed emozioni immediatamente dopo la fine della quarantena.

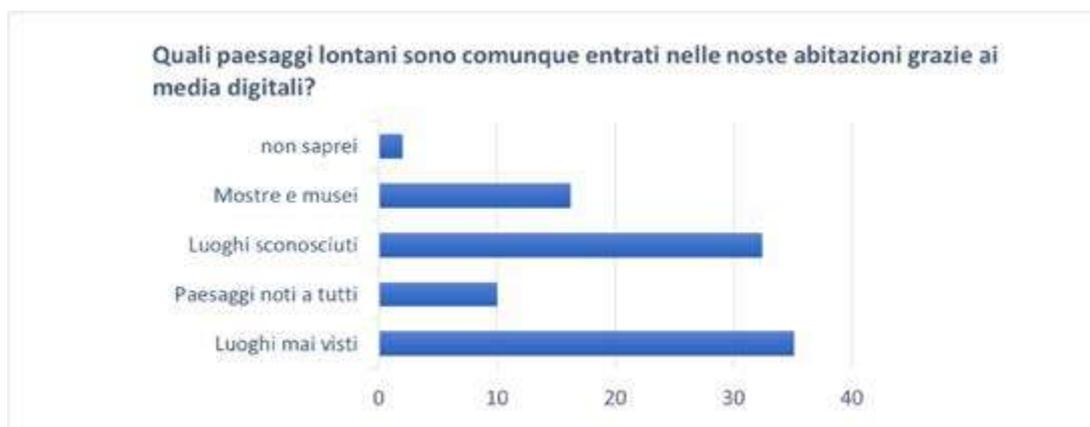
Si riscontra un forte collegamento fra i luoghi che maggiormente sono mancati e le emozioni post-quarantena. La libertà ha sicuramente dominato, ma unitamente a questa anche la gioia, il sollievo, l'amore verso la famiglia, la serenità per poter rivedere i propri cari, l'acquistare pian piano i rumori della città che sembravano scomparsi, rivalutarli come suoni di un mondo che si è fermato.

Il tempo che si è fermato, ha prodotto diversi effetti anche sulla natura che ha finalmente ripreso i suoi spazi. Infatti, c'è stato stupore nel riconoscere come l'assenza dell'uomo in alcuni ambienti abbia portato la natura a tornare nel suo stato più autentico. Celebre il video dei delfini nei porti di alcune grandi città, il colore del mare vivo e della sua acqua trasparente. Sicuramente fra le sensazioni provate nell'immediatezza del post-quarantena vi è la rivalutazione del rapporto uomo-natura.

La quarantena ha permesso agli individui di tutto il mondo di condividere emozioni, sentimenti, immagini che per sempre rimarranno nella loro vita. Un ruolo indispensabile in questo percorso di condivisione e di aggiornamento durante lo stato di quarantena è stato svolto dai social network. Si sono riscoperte e, in molti casi conosciute, le piattaforme informatiche necessarie a mettere in rete, professioni, tematiche consentendo di continuare l'esplorazione di un mondo che pian piano stava cambiando. Sono stati mesi che hanno portato ad una realtà inimmaginabile ma soprattutto sconosciuta, in cui il valore della libertà è stato il più incisivo. Si è riscoperto un valore: la libertà che mai prima avremmo messo in dubbio. La limitazione della libertà ha generato principalmente una riflessione sul valore dei nostri affetti, come emerge dal grafico.



In una situazione che apparentemente ci isolava anche dal nostro vicino di casa, grazie alla tecnologia, la rete e i vari strumenti informatici, abbiamo potuto trovare nuove forme di comunicazione e conoscere luoghi mai esplorati. Diverse associazioni, enti pubblici e privati, hanno messo a disposizione banche dati, documenti, studi con cui si è potuto ampliare la conoscenza. Il tempo a disposizione è stato sicuramente un elemento a favore che ha permesso di dedicarsi ad esplorare luoghi mai conosciuti prima. Questo il dato principale che giunge dall'analisi come emerge dal grafico.



In sintesi l'indagine tramite questionario ci ha restituito l'immagine complessiva degli stati d'animo di un gruppo di cittadini di Cassano e soci del Club che hanno vissuto un'esperienza unica ma in un ambiente sereno e tranquillo. Chi dalla finestra percepisce un paesaggio più ricco, con alberi, manifesta meno fatica mentale, lontano dai grandi drammi che la pandemia ha prodotto a causa del numero elevato di morti in altre zone d'Italia. La dimensione domestica e il *"bisogno di paesaggio"* (urbano e non) sono diventati elementi chiave della nostra esistenza.

Osservare la vita esterna dai programmi televisivi e trascorrere la propria vita nello spazio ristretto della propria casa è stato per tutti un'esperienza unica costretti a ricombinare tempi e usi dello spazio in comune. Forte è emerso il senso di comunità *"...un paese vuol dire non esser soli"*..per dirla con Italo Calvino; il senso di appartenenza ai luoghi...*"il sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo..."*.. *"stessi rumori, stesso vino, stesse facce di una volta..."*... per dirla con Cesare Pavese.

Tale immagine risulta però significativa perché comunque fa emergere la capacità di resilienza e la necessità di ridefinire un nuovo modo di vivere o di convivere con la pandemia.

Tra i materiali allegati da coloro che hanno risposto al questionario, riportiamo due significative testimonianze legate ai due diversi paesaggi culturali al tempo del coronavirus: l'ambiente ospedaliero e le immagini che focalizzano alcuni aspetti del patrimonio immateriale nel centro storico di Bari, nonché le azioni promosse dal Club per l'Unesco di Cassano nel territorio per rispondere alla crisi.

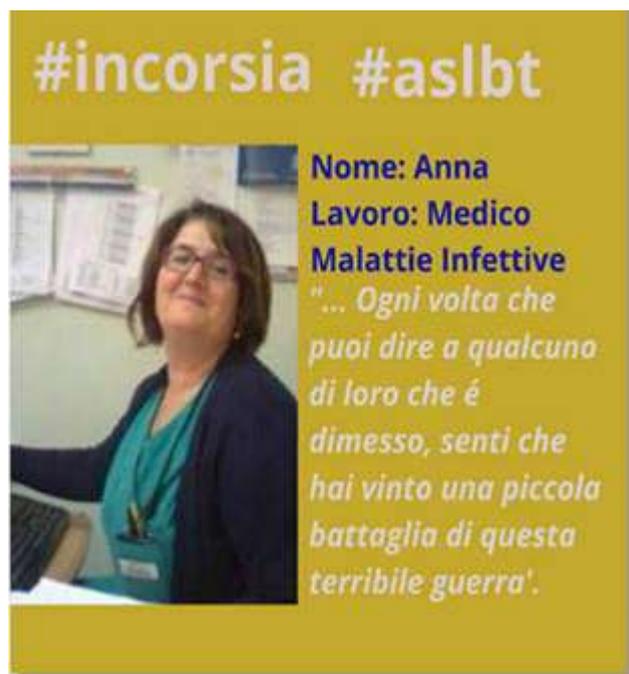
Un particolare aspetto emozionale è giunto da una socia del Club per l'Unesco di Cassano, la dott.ssa Anna Giannelli, medico della unità operativa di Malattie Infettive, diretta da Sergio Carbonara, dell'Ospedale Vittorio Emanuele II di Bisceglie, in un post del 13 aprile 2020, così parla della sua esperienza umana e professionale.

EPIDEMIA IN CORSIA

Non è facile, no, non è affatto facile. E' successo tutto troppo in fretta, troppo velocemente.

Wuhan a gennaio era così lontana. Wuhan, nella provincia di Hubei, un altro Coronavirus, come la SARS, come la MERS. Uno legge, si informa, ma in realtà pensa che probabilmente non vedrà mai un caso di infezione da Coronavirus, o perlomeno questo era quello che pensavo io. Invece, nel giro di poche settimane, tutto è stato stravolto. Giorni di affanno, di corsa, un vortice infinito di cose da fare. Tutto cambiato, la nostra vita professionale, la nostra vita personale. All'inizio, quando al mattino mi alzavo per andare al lavoro, dicevo a mio marito *"vado in guerra"* e mi sentivo proprio così. Il reparto progressivamente blindato, noi necessariamente costretti a proteggerci, con la consapevolezza di non essere riconoscibili, e loro, i pazienti. La percepisci la loro solitudine quando entri nelle stanze, la vedi nei loro sguardi, nei loro gesti.

Stremati, sofferenti e tanto, tanto spaventati. E allora ti chiedi che dire, qualunque cosa possa alleviare il loro dolore. Qualche volta sono irritati, indisponenti ed è con te che se la prendono, come se fossi il responsabile del loro isolamento. Altre volte condividi i loro momenti di felicità, come la nascita di un figlio, che non potranno abbracciare, se non a distanza. Oppure gli devi nascondere notizie dolorose, come la morte di un padre, per non deprimerli ulteriormente. Ma ogni giorno sai che devi dare il meglio che puoi, senza guardare gli orari, le festività, senza sentire i segni della stanchezza perché c'è molto da fare e tutto quello che ognuno di noi fa, nel suo piccolo, è un grande aiuto in questa battaglia. Ma ti basta guardare, quando vai in visita, i piccoli segni di miglioramento, quelli che tu vedi prima ancora che loro ne siano consapevoli, le loro frasi, i loro sorrisi perché ti torni la carica. E ogni volta che puoi dire a qualcuno di loro che è dimesso, senti che hai vinto una piccola battaglia di questa terribile guerra.



Cassano delle Murge
Paesaggio urbano durante il Lockdown



Un abituale luogo di ritrovo –La Villa comunale transennata



Piazza Dante

Iconico il divieto di transito e accesso alla FORESTA DI MERCADANTE simbolo indiscusso della Pasquetta per i cittadini, ma soprattutto per i frontalieri





La Foresta di Mercadante immersa in un silenzio suggestivo ed irreal



Le vie ed i parcheggi solitamente pullulanti di persone appaiono vuoti



Significativa l'immagine del Crocifisso con il Sacerdote e gli addetti del 118, all'esterno di una Chiesa, deserta. durante i riti della Settimana Santa



Un significativo spaccato di Bari Vecchia con aspetti di vita quotidiana nel cuore pulsante della città ed elementi del Patrimonio culturale Immateriale, sono presenti nel reportage della fotografa Carmela Lovero che ha concesso al Club per l'UNESCO di Cassano il suo originale lavoro.

#SOUTHVIRUS
un reportage di Carmela Lovero

Ho cercato spunti sulla risposta endemica degli abitanti del centro storico di Bari che, mai come in questa emergenza, sembrava essere un regno a sé.

Quel che segue è un estratto del reportage realizzato a Bari vecchia nelle prime settimane del lockdown ed oltre.

L'atmosfera sospesa dei vicoli e la festa a tutta musica dei balconi, le mascherine fashion personalizzate contro l'usa e getta, i uagnòni incorreggibili, le pastaie i focacciari lo street food che si reinventano per continuare a produrre in sicurezza quel cibo che è vera e propria identità.

E i giorni si snòcciolano fra chianche e tradizione. Grazia e arroganza finché morte non le separi.



Tiè. Scaramanzia per viandanti.

Bari vecchia, marzo-maggio 2020 #southvirus



Piazza del Buon Consiglio. Forza, Italia.
Bari vecchia, marzo-maggio 2020 #southvirus



Piazza Mercantile. Rientro a sud.
Bari vecchia, marzo-maggio 2020 #southvirus



Vico San Pietro. Piove non piove ma che fa.
Bari vecchia, marzo-maggio 2020 southvirus



Piazza Ferrarese. Kitèffescion. Bari vecchia, marzo-maggio 2020 #southvirus



Sulla muraglia. Kitèstrafescion. Bari vecchia, marzo-maggio 2020 #southvirus



Via Venezia. Maria, Total look.
Bari vecchia, marzo-maggio 2020 #southvirus



Basilica di S.Nicola. Il quarto giro.
Bari vecchia, marzo-maggio 2020#southvirus



Strada Vallisa. Maria, la carne buona dentro.
Bari vecchia, marzo-maggio 2020 #southvirus



Strada Vallisa. Maria, la carne dentro.
Bari vecchia, marzo-maggio 2020



Strada palazzo di Città. Panificio Fiore, guarnizioni.
Bari vecchia, marzo-maggio 2020
#southvirus



Strada palazzo di Città. Panificio Fiore, santa focaccia
Bari vecchia, marzo-maggio 2020#southvirus



Strada palazzo di Città. Panificio Fiore, Fabio Nicola e Tony.
Bari vecchia, marzo-maggio 2020 #southvirus



Arco basso. Nunzia, guanti in pasta.
Bari vecchia, marzo-maggio 2020#southvirus



Arco basso. Giovanni Franca e Nunzia, ti aiuto io.
Bari vecchia, marzo-maggio 2020#southvirus



Arco basso. Nunzia, guanti in pasta.
Bari vecchia, marzo-maggio 2020 #southvirus

Il Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge in questi mesi ha promosso azioni concrete nel territorio: una donazione alla Protezione Civile regionale per l'emergenza COVID; per sostenere il diritto all'istruzione e favorire la continuità educativa, la donazione di 3 tablet per l'apprendimento a distanza da destinare a ragazzi dell'Istituto comprensivo Perotti-Ruffo che versano in condizioni di particolare indigenza economica; per contribuire a garantire beni di prima necessità a persone in difficoltà una donazione al "Carrello della Carità"; per sensibilizzare la comunità locale all'importanza dell'uso dei dispositivi di protezione individuale, sono state donate alla Caritas 500 mascherine distribuite alle famiglie più indigenti.



Nella consapevolezza che "...il diritto alla salute può essere garantito solo attraverso il dovere alla nostra salute e a quella degli altri affermando la responsabilità di ognuno nel rispettare le misure preventive al fine di ostacolare la diffusione del contagio" (Articolo 14 della Dichiarazione Universale sulla Bioetica e i Diritti Umani), il Club per l'Unesco di Cassano ha organizzato un Webinair "Prendi la vita nelle tue mani" come azione educativa a sostegno delle campagne promosse a livello nazionale e globale. E' emerso in maniera chiara che quelli che stiamo vivendo, per la forza dirompente dell'epidemia, sono tempi senza precedenti i quali richiedono segni concreti di solidarietà. La rete di solidarietà sociale è la vera leva per il successo contro il virus, contro la paura collettiva e l'avventatezza di chi crede che ci si possa salvare da soli.



“CASSANO AL TEMPO DEL CORONAVIRUS”

[Clicca qui per il Video](#)

Club per l'UNESCO di Catanzaro

I giardini di San Leonardo



Sullo sfondo: "Deserti i Giardini di San Leonardo, luogo d'incontro dei ragazzi di Catanzaro"

Club per l'UNESCO di Cerignola

Cerignola al tempo del COVID-19

Rosaria Digregorio

Il video *Cerignola al tempo del Covid19*, descrive la città nei suoi angoli più caratteristici oggi vuoti e deserti: la Terra Vecchia, nucleo storico normalmente vivo per la presenza di numerose case a pianoterra e vivo per la rete di rapporti umani che si instaurano, con le fontanine ancora funzionanti a cui la gente un tempo attingeva acqua;

il mercato ortofrutticolo all'aperto saturo di colori, odori e voci;

il Teatro Mercadante, che ha visto la prima assoluta della Cavalleria Rusticana (il Maestro Pietro Mascagni dirigeva la banda del paese);

il Corso, maestoso e ricco di negozi, considerato il salotto di Cerignola di solito affollato;

Il Duomo con la grande piazza.

L'Ospedale, luogo simbolo di sofferenza e di speranza è l'unico posto purtroppo ora frequentato.

In conclusione possiamo riassumere l'obiettivo del video con una frase dettata dal suo autore:

“La città nella sua essenza strutturale, privata della componente umana esprime l'eloquenza del silenzio per persuadere e commuovere”

“CERIGNOLA AL TEMPO DEL COVID-19”

[Clicca qui per il Video](#)



Club per l'UNESCO di Cuneo

I paesaggi al tempo del Coronavirus

Bramardi Vilma e Scioneri Franca

Album fotografico. "I paesaggi al tempo del Coronavirus"
di *Bramardi Vilma* per Cuneo e *Scioneri Franca* per Savigliano

Il parco giochi chiuso, senza l'animazione vivace e la presenza dei bimbi ci rimanda un senso di vuoto. L'assenza degli uomini, frequentatori abituali dei luoghi e parte stessa del paesaggio, anzi suo elemento costitutivo è l'elemento comune anche ad altri luoghi della città come il parco della Resistenza.

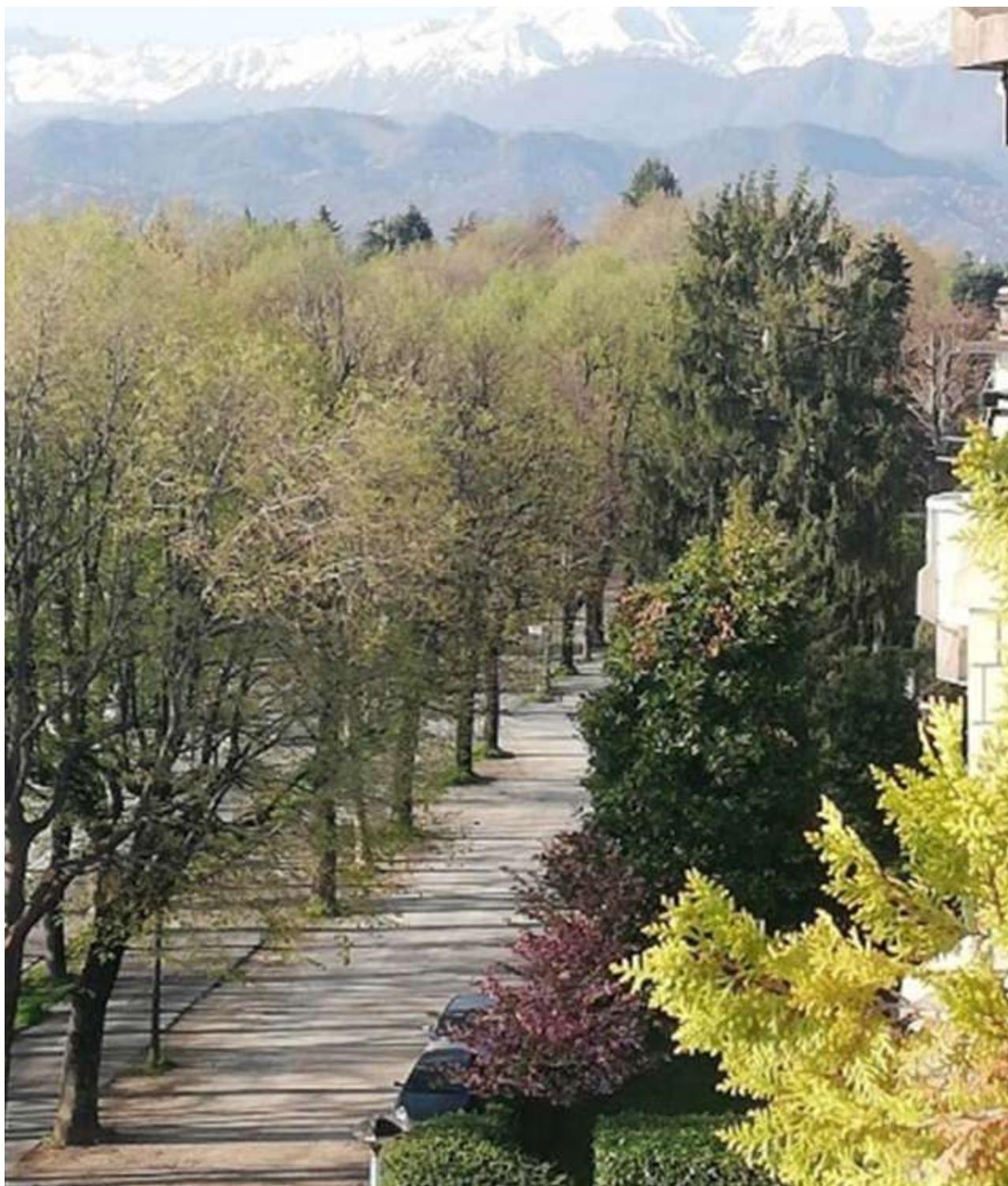
I giardini e il parco della Resistenza, simbolo della storia della città, luogo di riposo per una sosta durante le passeggiate sono silenziosi.



La moderna e vigorosa struttura della scultura in bronzo di Umberto Mastroianni composta da cunei in bronzo di diverse forme e dimensioni che si aprono verso l'esterno producendo un effetto di dissolvimento, troneggia solitaria nel silenzio della città.

Esplode nella bellezza delle sue forme e colori come per Viale degli Angeli visto dai balconi ...o finestre ...





Immagini di città deserta in cui il paesaggio appare in tutta la sua bellezza sono anche quelle inviate dai soci del Club abitanti a Savigliano i cui centro storico e Piazza, abitualmente sede di incontri e vivo per la fitta rete dei rapporti umani che si instaurano, appare vuoto.



Cuneo, Viale degli Angeli



Cuneo, Viale degli Angeli



Savigliano, Centro storico



Savigliano, Piazza



Savigliano, Piazza



Savigliano, Piazza

Club per l'Unesco di Ferrara

I Passi di Franco - testimonianza straordinaria In un ordinario giorno di lockdown della primavera 2020

Gian Franco Ascani, Paola Chiorboli

I Passi di Franco

TESTIMONIANZA STRAORDINARIA
IN UN ORDINARIO GIORNO DI LOCKDOWN DELLA PRIMAVERA 2020

Reportage fotografico di *Gian Franco Ascani*

Testo di *Paola Chiorboli*

Presidente *Ugo De Nunzio* ed i soci tutti

Durante una giornata del mese di aprile 2020, periodo di lockdown nazionale, come misura in contrasto al diffondersi del Covid-19 a seguito dell'emanazione del D.L n.19 del 25.3.2020 e degli altri provvedimenti in materia, Gian Franco Ascani, residente del Condominio Il Quartiere di Ferrara, ha camminato percorrendo i luoghi del Condominio Il Quartiere, situato nella zona di Via Foro Boario, prima periferia della città di Ferrara, Città patrimonio Unesco, cogliendo attimi di vita quotidiana e un surreale ambiente fatto di strade e sentieri vuoti, parchi chiusi, gente in fila in attesa di entrare nei supermercati e nelle farmacie.

I passi di Franco, accompagnati dal suo sguardo tradotto in scatti fotografici, hanno colto la presenza di persone intente a prendere un po' di aria aperta, sedute a leggere o ferme a scambiare qualche parola. Fanno da contorno a questa narrazione gli edifici e i parchi del Condominio Il Quartiere, progettato dall'Architetto Vieri Quilici a seguito dell'applicazione della Legge n.167 del 1962, che introduce i Piani di zona per l'edilizia economica e popolare (PEEP), fornendo all'ente pubblico degli strumenti concreti di programmazione degli interventi nel settore dell'edilizia abitativa pubblica. Ferrara è stata tra le prime città a servirsi di questo strumento per pianificare l'espansione urbanistica. Il PEEP di via Foro Boario, abitato dal 1969 e completato negli anni successivi, è il più completo dei progetti realizzati in quegli anni. Le espansioni nel secondo dopoguerra riguardano i percorsi in uscita adiacenti alle porte storiche dell'antica cerchia muraria.

Il complesso residenziale è ancora abitato per lo più dalle famiglie che si insediarono nel quartiere nei primi anni della sua realizzazione. Presente inoltre un buon numero di famiglie giovani. Il complesso residenziale ha un ampio parco centrale privato, ma aperto agli esterni, con un patrimonio censito di numerosi alberi e piante verdi. Il complesso è inoltre circondato da altre zone verdi pubbliche.

I passi di Franco e il suo sguardo da testimone fungono da memoria suscitando in noi ricordi, emozioni e suggestioni, interpretando a pieno le paure, i timori e la tristezza di quei giorni, con una visione di speranza per il futuro!





In una giornata del mese di aprile 2020, periodo di lockdown nazionale, come misura in contrasto al diffondersi del Covid- 19, Gian Franco Ascani, ha realizzato un reportage fotografico cogliendo attimi di vita quotidiana del Condominio Il Quartiere di Ferrara, in cui risiede. Nel quartiere è consuetudine trovarsi di pomeriggio nei giardini e negli ampi spazi comuni a partire dalla primavera fino all'autunno. Le persone portano la loro sedia e si dispongono in cerchio. Generalmente nel periodo in cui Gian Franco ha scattato le fotografie passeggiando era possibile vedere questi allegri *"far filò"*.

Nel periodo del lockdown primaverile i residenti, soprattutto le persone anziane, hanno certamente sofferto della mancanza di questi spontanei appuntamenti quotidiani. Attraverso percorsi di cittadinanza attiva nel quartiere si promuovono iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale e architettonico e incontri conviviali.



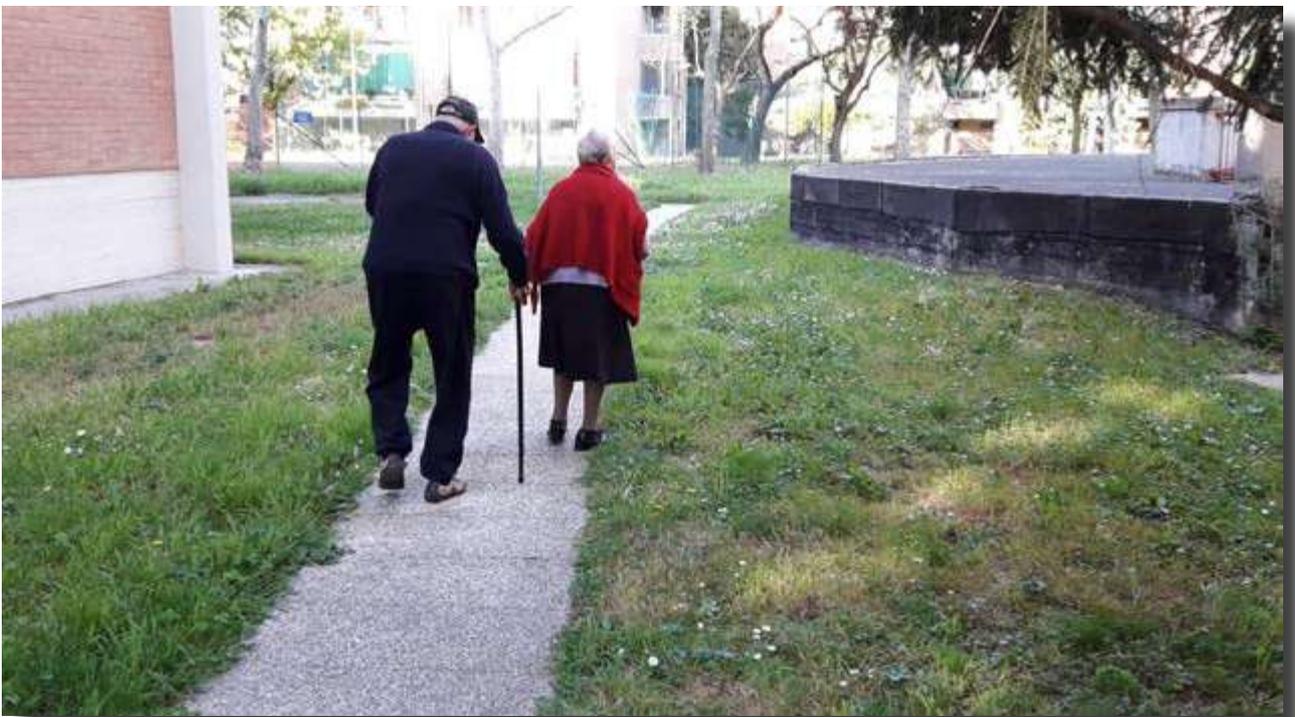
Una coppia di anziani, accompagnati dalla badante, sosta sulla porta di uno dei complessi residenziali del Condominio Il Quartiere a Ferrara.



Un'area verde circonda il Condominio Il Quartiere Ferrara



Una signora cammina nel sentiero del parco residenziale del Condominio Il Quartiere a Ferrara, nei pressi della Scuola Pietro Lana, progettata da Vieri Quilici, come l'intero complesso residenziale.



Una coppia di anziani cammina nel sentiero del parco residenziale del Condominio Il Quartiere a Ferrara



Bandiere esposte alle finestre dei complessi residenziali del Condominio Il Quartiere a Ferrara nel periodo del lockdown della primavera 2020 in segno di incoraggiamento e presenza.



La coda al supermercato locale ubicato nel Condominio Il Quartiere a Ferrara nel periodo di lockdown.



La coda alla farmacia locale ubicata nel centro commerciale La Piramide adiacente al Condominio Il Quartiere a Ferrara nel periodo di lockdown.



La chiusura dei parchi pubblici nel parco interno al complesso residenziale del Condominio Il Quartiere tra Via Barlaam e Via Mazza a Ferrara nel periodo di lockdown.



Attesa all'ambulatorio veterinario ubicato nel Condominio Il Quartiere a Ferrara nel periodo di lockdown.



Il parco pubblico transennato di Via Barlaam adiacente al Condominio Il Quartiere a Ferrara nel periodo di lockdown.



La chiusura per festività della farmacia comunale locale il 25 aprile 2020



Una signora passa in bicicletta davanti alla saracinesca chiusa della farmacia nel centro commerciale La Piramide.



Una breve uscita con i cani nelle vie del Condominio Il Quartiere Ferrara nel periodo del lockdown della primavera 2020.



La via Foro Boario a Ferrara, generalmente trafficata, si presenta vuota nella giornata di lockdown nell'aprile 2020 in cui Gian Franco ha scattato le fotografie.

Gian Franco, ha usato per questo reportage un telefono cellulare, dispiaciuto di non aver potuto usare le sue preziose macchine fotografiche, che si trovavano in quel periodo a casa del figlio che vive in un altro Comune e pertanto, a causa del divieto di spostamenti tra comuni diversi, non era stato possibile recuperarle.



I passi di Franco nel Condominio Il Quartiere a Ferrara come testimonianza straordinaria di un periodo che difficilmente dimenticheremo!

Emozioni, ricordi, sensazioni ricordando i giorni del lockdown della primavera 2020 nel Condominio Il Quartiere, ubicato nella prima periferia della città di Ferrara, come misura adottata per emergenza sanitaria in contrasto alla diffusione del Covid-19.

Ferrara, aprile 2020

Club per l'UNESCO di Foligno e Valle del Clitunno

Resilienza e Innovazione
Bruna Cascelli Federici

Il Club per l'UNESCO di FOLIGNO nel video racconta la città così come percepita dai soci del Club, che in un racconto collettivo hanno con entusiasmo espresso le loro emozioni.

Il video "RESILIENZA ED INNOVAZIONE" si è formato da solo, è stata la sua idea di formarsi che ha chiamato tutto il Club per l'Unesco di Foligno e Valle del Clitunno a partecipare.

Non appena, come presidente, ho condiviso la possibilità di documentare la staticità e il silenzio della quarantena nel nostro bellissimo territorio umbro dove la natura e le bellezze architettoniche non hanno mai cessato di essere, ma anzi mai come in questo periodo hanno ripreso possesso dei propri spazi, vi è stato un fluire e confluire di contributi fotografici, aiuti, maestranze dei soci. Le nostre emozioni ci hanno poi guidato. Come nella natura dove tutto è unione e composizione, anche in questo video la nostra unione di intenti ci ha reso vicini pur se lontani. E così grandi giri di e-mail, di messaggi whatsapp, di telefonate, di foto, di registrazioni vocali, di poesie, hanno reso possibile questa composizione.

Un personale Grazie a tutti i soci che hanno partecipato ed ai più giovani del Club che con le loro conoscenze informatiche hanno concretizzato il tutto.

"RESILIENZA ED INNOVAZIONE"

[Clicca qui per il video](#)



Club per l'UNESCO di Molfetta

Il Padre piange i suoi figli

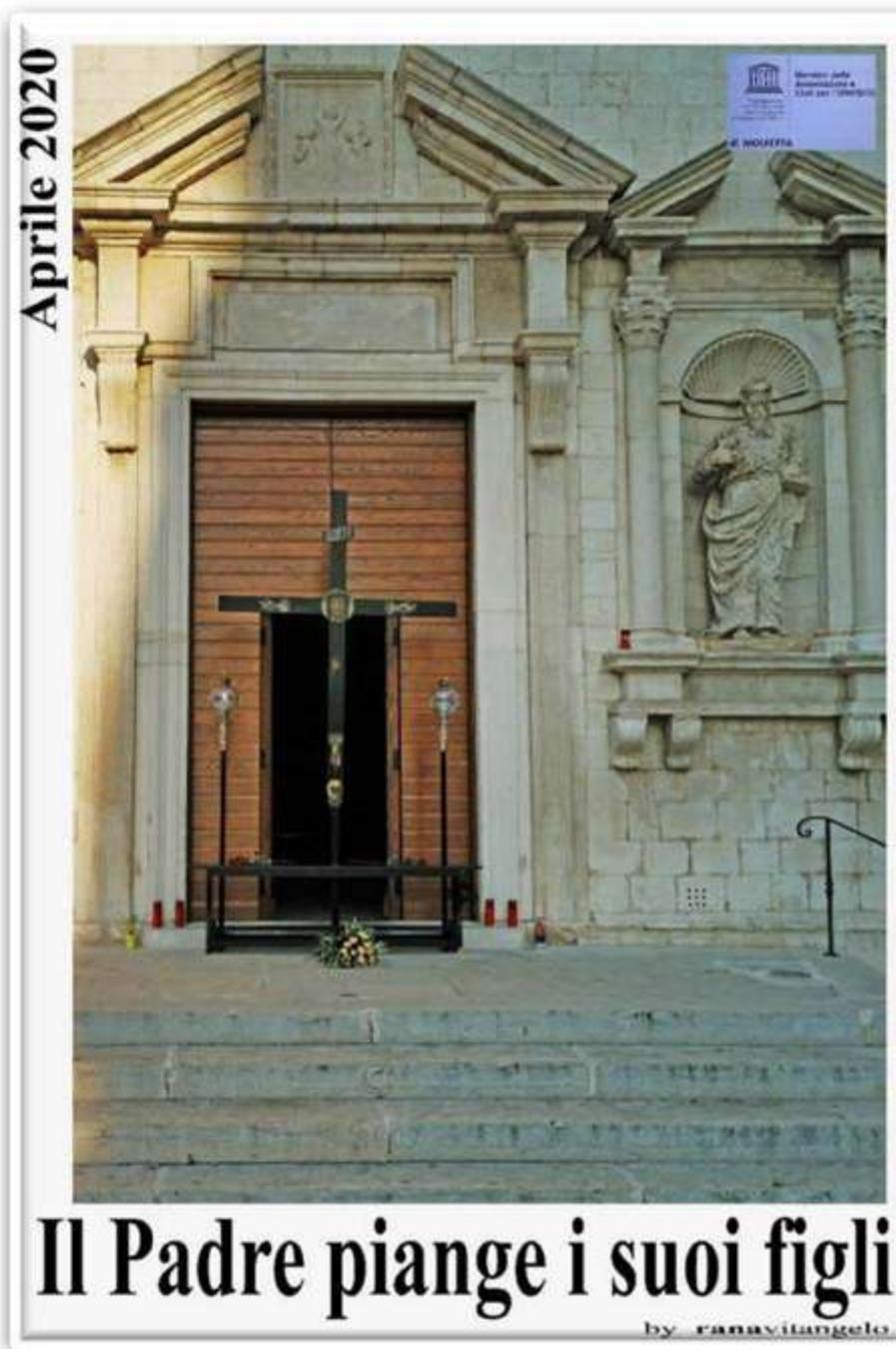
Betty Camporeale

Religiosità, senso del divino ed effetti sull'agire umano permeano costantemente l'agire dell'uomo, modificando il paesaggio culturale e gli elementi stessi del patrimonio immateriale come portatori di simboli e sentire popolare.

Betty Camporeale così racconta...

La fotografia è stata scattata nell'aprile 2020 in piena emergenza sanitaria a causa del coronavirus; è una sintesi mirabile di quel tempo dove quel sentimento di durezza sconcertante suscitato dall'immobilità e dall'angoscia della chiusura, è confortato dalla presenza della spiritualità.

Il Signore, valicando ogni limite e sconfiggendo ogni formalità, esce sul sagrato della propria dimora per consolarci, veste il lutto della propria umanità, versa lacrime silenziose come fa un vero padre quando piange i suoi figli che tanto ha amato.



Club per l'UNESCO di Napoli

Uniti nel ricordo e nelle emozioni

M. Calò, F. Danise, M. Maci, A. Micilei, De Biase

Fortunato Danise, Presidente del Club per l'UNESCO di Napoli così racconta...

All'improvviso la vita frenetica di una città come Napoli di colpo si è bloccata: un potente nemico ha premuto il tasto PAUSA!.. un silenzio innaturale, come nei film di fantascienza avvolge tutta la città.

Palazzi, monumenti, strade, alberi, hanno smesso di vivere.

Ci viene in mente lo scenario della favola della "Bella Addormentata" quando la Principessa Aurora si punge il dito con l'arcolaio e la vita nel castello, all'improvviso si ferma per una terribile maledizione.

Nel video abbiamo voluto riprendere zone della città come via Caracciolo, piazza Plebiscito, il Centro Storico e zone periferiche come Soccavo e Fuorigrotta che fino a pochi mesi fa erano affollate da turisti, cittadini, ambulanti per documentare l'innaturalità del paesaggio urbano napoletano privo della ricca e varia umanità. Ma l'aspetto più inquietante è quello dei bus vuoti, delle stazioni deserte dove si avverte di più la staticità del momento rotta solo dallo stridio dei freni dei treni e dalle voci che dagli altoparlanti ricordano le norme di comportamento da seguire per prevenire il contagio del virus.

"Napoli al tempo del coronavirus Marzo – Aprile 2020"

Fotografie realizzate da *M. Calò, F. Danise, M. Maci A. Micilei De Biase*

"UNITI NEL RICORDO E NELLE EMOZIONI"

[CLICCA QUI PER IL VIDEO](#)

"FICLU in azione"
*Paesaggi Urbani ed Emozioni...al tempo del Coronavirus
Il racconto dei Club attraverso immagini e riflessioni
di un'inimmaginabile avventura umana e sociale*

"Uniti nel ricordo e nelle emozioni"



Club per l'UNESCO di Perugia, Gubbio e Alta Umbria

Immagini di Perugia e Gubbio

Maria Antonietta Gargiulo

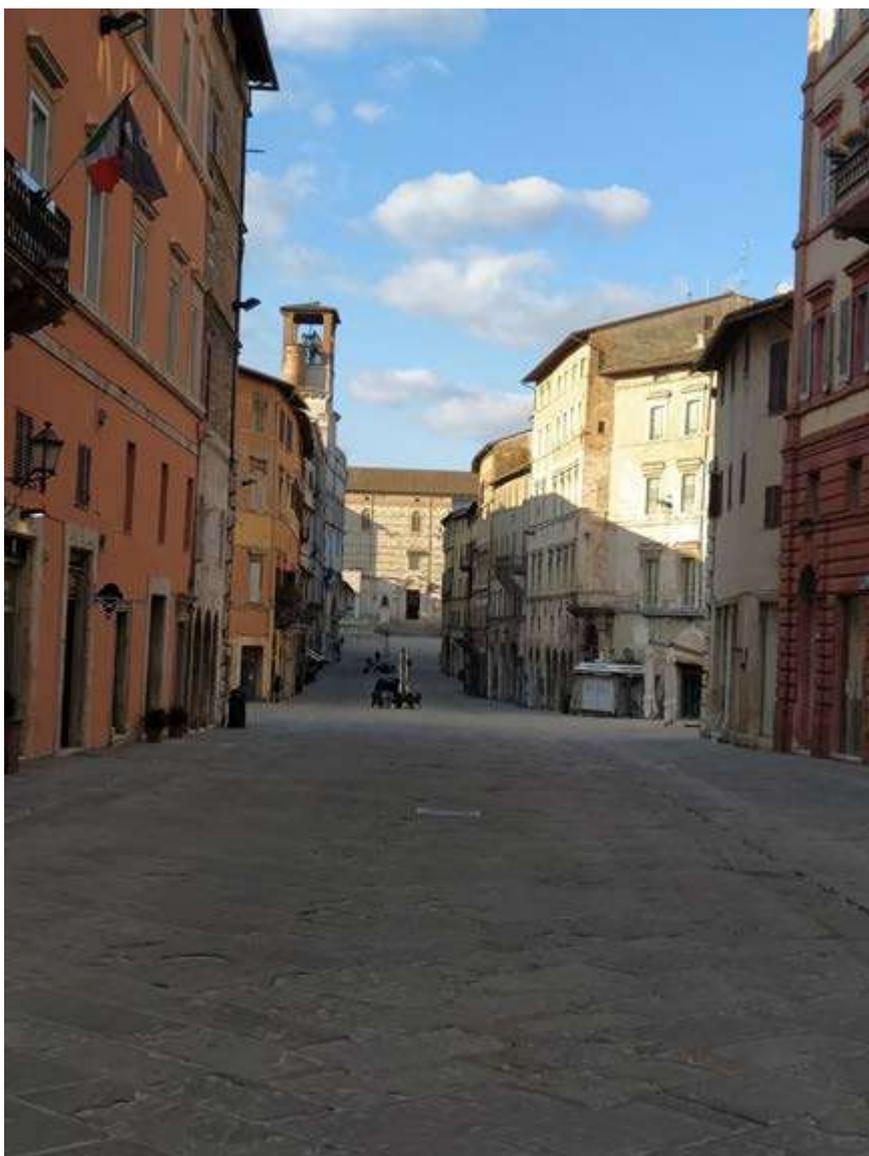
Le immagini delle città umbre di Perugia e di Gubbio, scattate nei mesi del lockdown testimoniano il clima di solitudine e di tristezza che si è respirato nelle nostre città dove sembrava che il tempo si fosse fermato.

Queste città, di solito affollate da scolaresche vocianti e da turisti di tante nazionalità, desiderosi di perdersi nelle strade, negli angoli nascosti, appaiono deserte paesaggi immobili nel tempo, cartoline d'epoca senza l'elemento umano che le fa rivivere...

La dimensione di vita solitaria e lenta, ha tuttavia fatto nasce in noi una presa di coscienza ed un nuovo senso di responsabilità di fronte ai compiti che, in spirito di volontariato, ci siamo dati: stimolo allo scambio di idee, ricerca di nuove forme di dialogo e di confronto culturale.

Da questa terra, l'Umbria, il cuore verde d'Italia, plasmata dai tempi più lontani dalla cultura di tanti pensatori, santi e laici, di grandi artisti, speriamo che abbia origine dopo l'esperienza della pandemia, una nuova convivenza civile.

PERUGIA - Corso Vannucci,
la strada principale della Città:
in fondo la Cattedrale di San Lorenzo
e il campanile di Palazzo dei Priori,
Sede del Comune.





Perugia - La Rocca Paolina, Porta Marzia



Perugia - La Chiesa di Sant'Ercolano



Perugia - Le Frecce tricolori sulla Città 25 Aprile



Gubbio- Palazzo dei Consoli



Perugia - Porta S. Angelo: il Cassero



Perugia - Via Vibi



Perugia - Viale Roma



Perugia - Corso Vannucci, la strada principale della Città: in fondo la Cattedrale di San Lorenzo e il campanile di Palazzo dei Priori, sede del Comune.



Perugia - una via



Gubbio - Nevicata Mattutina

Club l'UNESCO di Riposto-Giarre

Dillo con l'arte - Io resto a casa

Vera Pulvirenti, Emanuela Pulvirenti.

“Il potere trasformativo e terapeutico dell'arte”

Vera Pulvirenti, Presidente del Club aderendo al progetto

“Uniti nei ricordi e nelle emozioni”, invia un video curato da una socia del Club per l'UNESCO Riposto- Giarre, arch. *Emanuela Pulvirenti*.

Nell'ambito del progetto nazionale FICLU “Uniti nei ricordi e nelle emozioni”, il club per l'Unesco Riposto-Giarre, in occasione del Lockdown marzo-maggio 2020, ha realizzato un video intitolato “Dillo con l'Arte “IO RESTO A CASA”.

Il prodotto, nato dall'originale intuizione della socia arch. Emanuela Pulvirenti per stigmatizzare il difficile momento attraversato dalla società contemporanea, testimonia che, attraverso alcuni dipinti dell'arte figurativa di ogni tempo, si possono esprimere sentimenti, emozioni, paure come metafora del particolare momento storico che stiamo vivendo. Il senso di responsabilità della popolazione è sollecitato dalla provocazione artistica, utilizzata per suggerire l'idea che “anche i protagonisti dei quadri più famosi restano a casa”. Una rivisitazione ed un invito per i più restii. Una call to action, un gioco per i più abili, utile anche per trascorrere con creatività le interminabili ore di quarantena.

“DILLO CON L'ARTE - IO RESTO A CASA”

[Clicca qui per il video](#)



Club per l'UNESCO di San Giovanni in Fiore

"Sila quattro stagioni: colori, sapori odori dell'altopiano alpino nel Mediterraneo"

Maria Gabriella Morrone

In un report *"Sila quattro stagioni: colori, sapori odori dell'altopiano alpino nel Mediterraneo"* il Club per l'Unesco di San Giovanni in Fiore rivolge l'attenzione al patrimonio immateriale e ai saperi tradizionali legati alla terra ed alla montagna...

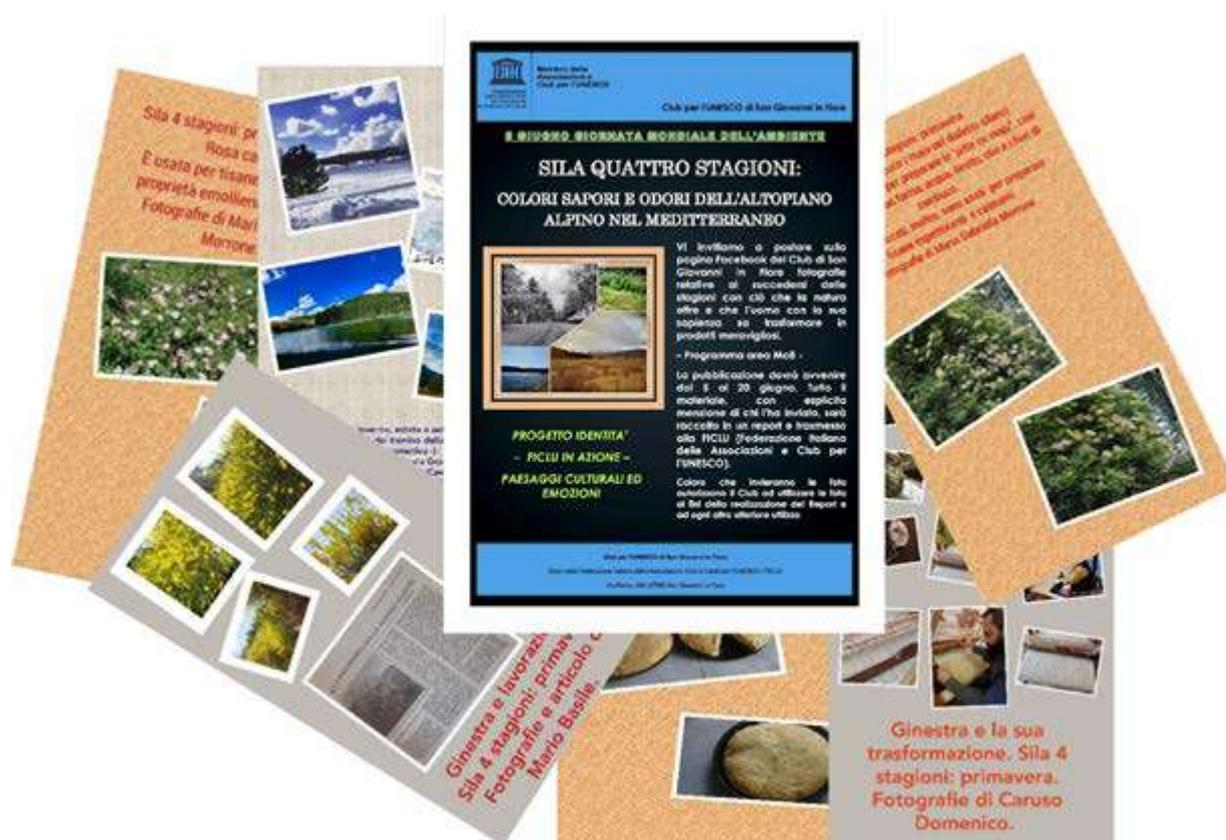
Nel report sono raccolte le foto della Sila nelle quattro stagioni dell'anno, così come proposte sulla pagina facebook dai soci del Club che ritraggono i paesaggi silani con i prodotti della terra, il raccolto di questi e la loro trasformazione grazie alle mani sapienti degli abitanti dell'altopiano e alle conoscenze tramandate da generazione.

Le immagini relative al succedersi delle stagioni con ciò che la natura offre e l'uomo con la sua sapienza trasforma, le tradizioni ricchissime di un territorio difficile, duro e pieno di fascino, come può essere quello montano come può essere quello montano.

La bellezza dei paesaggi montani, della biodiversità e delle erbe officinali legati ad antichi usi terapeutici, ricchezza delle specie vegetali... Antiche Tradizioni culinarie, forme di raccolta e trasformazione dei prodotti tipici, rivelano il fascino di un mondo della memoria a cui l'emergenza covid attribuisce nuovi significati e riscopre, come valore, la speranza per il futuro di questa terra... vera, unica.

"Sila quattro stagioni: colori, sapori odori dell'altopiano alpino nel Mediterraneo"

[Clicca qui per il Video](#)



Club per l'UNESCO di Sanremo

Paesaggi urbani ed emozioni al tempo del Coronavirus

I soci del Club per l'UNESCO di Sanremo

I soci del Club per l'UNESCO di Sanremo dopo un excursus fotografico di tipo storico che documenta alcune pandemie del passato, volgono con emozione il loro sguardo agli ospedali e alla città deserta su cui è sceso il silenzio. La città della musica si è fermata non si sentono più scandire le note, l'Ariston il tempio della canzone italiana è silenzioso così come tutta la città.

Le sue strade sono vuote, non si sente il rumore delle slots, sembra tutto irreale, non si vedono auto e bus transitare, si sente solo il rumore del mare, delle ambulanze e la voce degli altoparlanti che rimbombano nel silenzio che ti avvisano di non uscire di casa.

Le foto parlano da sole, gli scatti dei soci mostrano solo una città vuota priva di esseri viventi come si vede in alcuni film di fantascienza, solo che stavolta non ci sono alieni o sì, in fondo parliamo di un piccolo essere invisibile come il corona virus che tiene in scacco milioni di persone.

Ma bisogna essere fiduciosi, attenti, seguire le regole e pregare...

"Paesaggi urbani ed emozioni al tempo del Coronavirus"

[Clicca per il Video](#)



"FICLU in AZIONE"
Paesaggi Urbani ed Emozioni...al
tempo del Coronavirus

Club per l'UNESCO Terre del Boca

I Giorni del Silenzio

Anna Lamperti Donati

“I GIORNI DEL SILENZIO”

Che strani giorni abbiamo vissuto! E' stato un tempo diviso fra paura e speranza, davanti alle incognite di un'esperienza sconosciuta, fra risvegli sospesi su un primo pensiero, sempre quello: *“Sto succedendo davvero?”* E poi la costante, il silenzio. Nel mio piccolo paese fra boschi e vigneti siamo abituati alla tranquillità, non c'è confronto fra i rumori della vita da noi o quelli di un centro più grande, ma in questi giorni il silenzio è stato veramente assordante. Sentivamo unicamente il respiro della natura, così apparentemente felice, e poi il suono delle campane. Ascoltavamo in ansia per capire se era solo il rintocco delle ore o quello angosciante del lutto. Sì, perché il mio paese ha pagato un prezzo altissimo di vittime. Quando riconoscevamo la campana a martello le persone più anziane si chiedevano *“E' un uomo o una donna?”*, perché qui è tradizione che, dallo sfumare finale di quel triste rintocco, si capiscono molte cose.....Allora si faceva il conto su chi si sapeva ammalato o ricoverato, ci si affacciava spiando se i vicini sapevano qualcosa. Oppure quel silenzio era straziato dalle sirene delle ambulanze.

Ci guardavamo in attesa di capire se passavano lontano sulla provinciale o se salivano in paese, e quando il suono aumentava paurosamente ci affacciavamo di nuovo per capire a casa di chi andavano.

E poi, nonostante l'angoscia, una scoperta. Quel tempo aveva anche una sua straziante dolcezza, una tragica bellezza, quella di una natura splendida che si riappropriava degli spazi lasciati liberi dagli uomini.

Era una bellezza confortante, fatta di tramonti luminosi, luoghi di incontri ora deserti ma di un verde smagliante perché non calpestato. Erano sere tranquille, con il campanile che compariva accanto alla luna, oltre i vecchi tetti, fra le maglie dei rampicanti. Le rondini erano tornate, le tortore si posavano leggere sulla mia betulla, i merli venivano quasi a bussare ai vetri al mattino, reclamando le briciole di biscotti. C'era stato un temporale che aveva allagato il tavolo della terrazza e i passeri avevano deciso di approfittarne. Mentre li guardavo tuffarsi felici e spintonarsi per guadagnare uno spazio mi ero detta che, nonostante il dolore e il silenzio, la vita continuava.

Le emozioni dei giorni di quarantena fanno riscoprire la bellezza dei paesaggi naturali e di alcuni luoghi simboli, dei panorami, degli angoli nascosti riscoperti per poi rapportarsi alla quotidianità riscoperta in cucina, smart working e quelle insegne ed avvisi che ci ricordano la causa del forzato isolamento.....

Ma messaggi di speranza ritornano con la bellezza dei paesaggi e l'augurio di una ritrovata serenità.

“I GIORNI DEL SILENZIO”

[Clicca qui per il video](#)



Club per l'UNESCO di Udine

Umana fragilità

Claudia Mariana Filipescu

Il mio paesaggio

Igino Durisotti

La città di Udine prima e dopo il Coronavirus

a cura di Amerigo Cherici, Renata Capria D'Aronco

“Umana fragilità”

Il girotondo dei bambini intorno al mondo, simbolo della pace, rimarrà lo stemma di un recente passato? La mente custodisce un esercito di pensieri che marciano instancabili e scivolano in gola lasciando la peggiore delle sensazioni: claustrofobia. Accade quando la sopportazione contrae le viscere abusando delle emozioni. Allora sibiliamo parole confuse e disarticolate.

La casa è divenuta una prigione da giorni interminabili, il mio guardiano invisibile con personalità molteplice e mutevole mi copre con la sua ombra fredda distanziandomi dalla mia umana dimensione.

Una voce asettica proveniente dal televisore si insinua lungo il sentiero della mente ed entra nella radura, epicentro della memoria.

Oggi il numero delle vittime del Covid 19 è salito a circa mille morti...

Il Bel Paese messo in ginocchio davanti ad un nemico silente ed implacabile che lucidamente strazia la mia gente. Impietoso mostra la sua follia dilaniante, costringendoci a rimanere ognuno al proprio posto ad osservare i suoi passi ricolmi di male. Un paesaggio spettrale si estende sotto i nostri occhi, un velo bianco disteso sul volto delle persone e delle città; strade vuote e prive dell'assordante calpestio della folla distratta e dei sorrisi a gran denti... silenzio anomalo al posto della chiassosa normalità.

Avverto il mio respiro soffocato di umana paura, congiungo le mani in un gesto ancestrale. Fuori dalle mura di casa persone ingabbiate vivono la mia stessa veglia silenziosa. Sono una donna ed una madre; una madre che dona la vita elargendo amore senza nulla pretendere... abito e respiro sulla Madre Terra che vive e respira come me. Per un attimo la marcia dei pensieri si arresta di fronte al pesante sipario della sofferenza che ci unisce.

Il mondo intero si è fermato e il nostro pianeta Terra non ruota più, allarga le braccia in segno di accoglienza, prega per il perdono dagli sporchi umani peccati.

Accadono cose sorprendenti, il tempo smette di bussare alla porta delle convenzioni. Per una volta l'umanità parla l'arcaica lingua dell'Universo, rivolgendosi all'umiltà della sapienza. Non siamo più vittime di blackout mentali e riscopriamo noi stessi più fragili, impotenti. Le azioni quotidiane riprenderanno imperturbabili ma con scenari diversi: i rumori della città diverranno un sussuro e gli abbracci che ci univano in un singolo organismo saranno come un sibilo di un corto respiro.

Abiteremo un mondo rinnovato nella speranza, Andra tutto bene! Slogan dei bambini di questa pandemia: un piccolo arcobaleno, emblema di solidarietà e rinascita.

Unire le forze, credere che i sogni indossano desideri mentre mascherine variopinte ci conducono inesorabilmente verso una nuova imprevedibile esistenza.

Claudia Mariana





Claudia Mariana Filipescu e Roberto Carpentieri
 “L’ infermiera d’ Italia”

Occhi tristi. Sguardo impotente. La lacrima va giù, verso la mascherina. Nel bianco della sofferenza, dentro il tricolore, tra il verde della speranza e il rosso dell’ amore.

Uniamo le forze, crediamo nei sogni che si vestano di desideri, mentre mascherine multicolori ci manovrano implacabilmente in direzione di una impensabile e inimmaginabile realtà.



“Il Natisone, a Cividale del Friuli”

Mix su tela di Lliana Nazzi

Il verde fiume, magico di smeraldo, (Nadison in friulano, Nediža in sloveno) dà il nome al territorio delle Valli del Natisone.

Cividale, fondata in epoca romana da Giulio Cesare, con il nome di Forum Julii – da cui poi ha preso il nome la regione del Friuli Venezia Giulia – divenne il capoluogo longobardo del Friuli.

[Sito seriale “I Longobardi in Italia – I luoghi del potere” (568-774)]

Il mio paesaggio

Igino Durisotti

“Santa Margherita del Gruagno”

La frazione di Moruzzo ospita la Pieve di Santa Margherita, nella borgata medioevale. Millenaria di storia. Accanto ai manieri di Brazzacco, castelli inclusi nella donazione del 983 dell'imperatore Ottone al patriarca Rodoardo.

“Durante il Coronavirus, un assordante silenzio ha invaso il già silenzioso vivere quotidiano del borgo”.

“Un giorno la paura bussò alla porta. Il coraggio andò ad aprire e non trovò nessuno” (Martin Luther King).

“Non si vive se non il tempo che si ama” (Claude adrien Helvétius)



Santa Margherita in Gruagno “La pieve” svetta verso la volta celeste





Santa Margherita in Gruagno “Scorcio di vegetazione nel Gruagno” (Moruzzo)



Santa Margherita del Gruagno 2020 “Veduta da un vigneto di Mazzanins” (Moruzzo)



Santa Margherita del Gruagno 2020 “veduta poetica da Brazzacco” (Moruzzo)



Santa Margherita del Gruagno “melodia di un panorama” 2020 (Moruzzo)



Santa Margherita del Gruagno 2020 “Una mattina in volo” Moruzzo)

“LA CITTA’ DI UDINE PRIMA
E OLTRE IL CORONAVIRUS”

[Clicca qui per il video](#)



“LA CITTÀ DI UDINE PRIMA E OLTRE IL CORONAVIRUS”
a cura di Amerigo Cherici, Club per l’UNESCO di Udine

PRESENTAZIONE DEL VIDEO

Nel video “Udine prima e oltre il coronavirus”, l’architetto Amerigo Cherici, del Club per l’UNESCO di Udine (con delega per il Paesaggio), tratta il tema della città proponendo l’esempio della città di Udine, quale fenomeno urbano di alto profilo per originalità e bellezza, riferimento per un nuovo modello di città nello sviluppo sostenibile. Lungi dal voler essere una guida turistico-culturale, il video si propone come insieme di valutazioni quali potrebbero farsi preliminarmente a un progetto di conservazione, valorizzazione e sviluppo innovativo rispetto al modello di governo burocratizzato della città e del territorio del dopoguerra. La tragica lezione del coronavirus, esemplificata dalle città desolatamente deserte durante il lockdown, ce ne impone la necessità e l’urgenza. La titolarità di Udine a proporsi come riferimento per un nuovo modello di governo della città e del territorio è legittimata dall’alto livello con cui sono stati applicati i criteri geometrici, prospettici e costruttivi dell’arte di costruire la città propria del Medioevo, basata su una ben identificabile concezione dello spazio, che nel Medioevo era inteso come generato dagli oggetti.

Cherici basa la sua proposta sull’osservazione che il riconosciuto primato della civiltà urbana italiana, di cui Udine è partecipe con valore primario, è tuttora intriso di città medievali che, costituendo l’ossatura generale di base della rete insediativa, sono le uniche arrivate dappertutto fino in fondo al proprio sviluppo; ciò diversamente dai modelli successivi, dal Rinascimento al Barocco all’Ottocento/Novecento, inseriti come frammenti nella città medievale o come casi limitati a porzioni di territorio, da Palmanova a Littoria a Torviscosa; e, naturalmente, diversamente dalle “non città” delle odierne periferie.

Ma, soprattutto, la città medievale si propone come il modello più adatto per un recupero capillare grazie alla dimensione umana delle sue architetture, alla qualità dei suoi spazi urbani, all’organica sapienza dei suoi inserimenti nel paesaggio. Il nuovo modello propone dunque la conservazione e la valorizzazione della città storica, tramite il ripristino della qualità originaria dei luoghi, alterati dalla subordinazione all’automobile, attraverso il riconoscimento della loro identità autentica come determinata nel tempo dalle condizioni topografiche e dalle culture che hanno presieduto alla loro formazione: un’operazione culturale profonda di consapevolezza, condivisa da tutta la cittadinanza, di una complessità di pensiero progettuale che a sua volta può essere assunto come guida, al di fuori di ogni pedissequa imitazione di stampo vernacolare, ma dando il giusto spazio alla modernità e alla tecnologia, per l’indispensabile rigenerazione delle altre parti della città e dell’intero suo territorio di appartenenza.

Carattere irrinunciabile del nuovo modello di governo della città e del territorio deve essere dunque una visione unitaria, con cui far precedere a ogni azione di carattere settoriale, dalla smart city alla forestazione urbana, l’attenzione alla qualità degli spazi pubblici, ridando centralità alla piazza, colpevolmente ignorata dall’urbanistica del dopoguerra, come fulcro del disegno urbano, e dalla vita di comunità.

Conservazione e valorizzazione come ripristino dell’identità della città storica, riappropriazione pedonale dello spazio, rigenerazione delle periferie, azzeramento del consumo di suolo, sono gli obiettivi cardine, perseguibili riutilizzando tutti i punti di forza del sistema insediativo medievale, a partire dagli spazi pubblici esistenti e dalla enorme disponibilità di volumi inutilizzati, per disegnare la bellezza ed elaborare programmi strategici che rispondano in modo appropriato ai bisogni abitativi e di servizi della cittadinanza.

Renata Capria D’Aronco
(Presidente del Club per l’UNESCO di Udine)

Conclusioni

Interrogativi, paure, speranze nelle emozioni dei Club e Centri per l'UNESCO durante la pandemia

La breve raccolta di immagini e pensieri costituisce un “appuntamento” per ricordare sensazioni che alcuni soci di Club e Centri per l'UNESCO hanno voluto condividere in tempo reale con persone accomunate da un medesimo impegno sociale.

Si è ritenuto utile non disperdere la documentazione, ma diffonderla nella forma spontanea in cui è nata, come memoria, spunto di riflessione e occasione per un processo di indagine interiore volto all'acquisizione della consapevolezza dei problemi, dei bisogni e di come vogliamo costruire il futuro.

Approfondimenti e progetti sono oggetto del programma “*FICLU in azione*” che investe tutti gli aspetti della crescita sociale previsti dagli obiettivi UNESCO e dell'Agenda 2030, e che nel 2021 saranno declinati alla luce del cambiamento epocale prodotto dalla pandemia. Che cosa ha insegnato la prima fase della pandemia? Dopo lo shock iniziale di una catastrofe sanitaria inaspettata e sconosciuta, le collettività sono più forti nell'affrontare l'emergenza che continua?

Le emozioni, le percezioni individuali, le convinzioni e le domande prodotte dalle immagini inusuali, approfondite e rimediate secondo la modalità del lavoro di gruppo e dell'impegno volontario associativo in rapporto con le comunità, per la diffusione di valori e obiettivi, possono dare voce a significative implicazioni socio-culturali al tempo di COVID-19, tali da rappresentare altrettante direttrici su cui lavorare per reinventare il futuro:

1. è apparso evidente che la costruzione del futuro si impernia in gran parte sulle città e sul concetto di diritto alla città, come aspirazione ad uno spazio comunitario di libertà nel quale riuscire a realizzare sogni singoli e collettivi. Imparare dalle città per ricercare soluzioni urbane capaci di garantire a tutti la fruizione del complesso dei beni comuni, delle attrezzature collettive, del patrimonio culturale materiale e immateriale, in una concezione etica di collettività e cittadinanza;

2. le città sono nate come luoghi di incontro e di scambi e da sempre hanno dimostrato di non essere neutre alle trasformazioni sociali: sono la rappresentazione fisica delle istanze di cittadini, per cui è essenziale conoscere ed apprezzare il potere della socialità e della cultura per rafforzare il tessuto umano, la solidarietà, ed anche per ridurre lo stress attraverso il godimento di spazi per la cultura e per le attività collettive, di aree verdi;

3. di fronte all'umanità in tutto il mondo costretta a restare in casa ed a mantenere le distanze sociali, è emerso in modo chiaro come la strada da percorrere per uscire dalla crisi sia quella di promuovere la solidarietà globale e la collaborazione con le istituzioni;

4. è apparso indispensabile e non procrastinabile prendere compiuta coscienza della necessità di una trasformazione digitale, di colmare il digital divide, di incentivare lo sviluppo delle competenze nell'uso del digitale anche con scambi generazionali, di promuovere incontri on line per non spezzare i legami affettivi e sociali;

5. si è presa diffusa coscienza che l'istruzione, la scienza e la conoscenza sono i pilastri del domani, che occorre impegnarsi affinché costituiscano concretamente la base di una società giusta nel mondo post COVID, anche attraverso la costruzione di comunità educanti, learning cities e città creative, come l'UNESCO indica;

6. collettività ed istituzioni, di fronte alla sensazione di aver perso il filo della crescita, hanno avvertito l'urgenza di rendere le città resilienti, anche esaltando la forza della memoria e del patrimonio identitario per dare vita alla nuova urbanità del dopo il COVID-19.

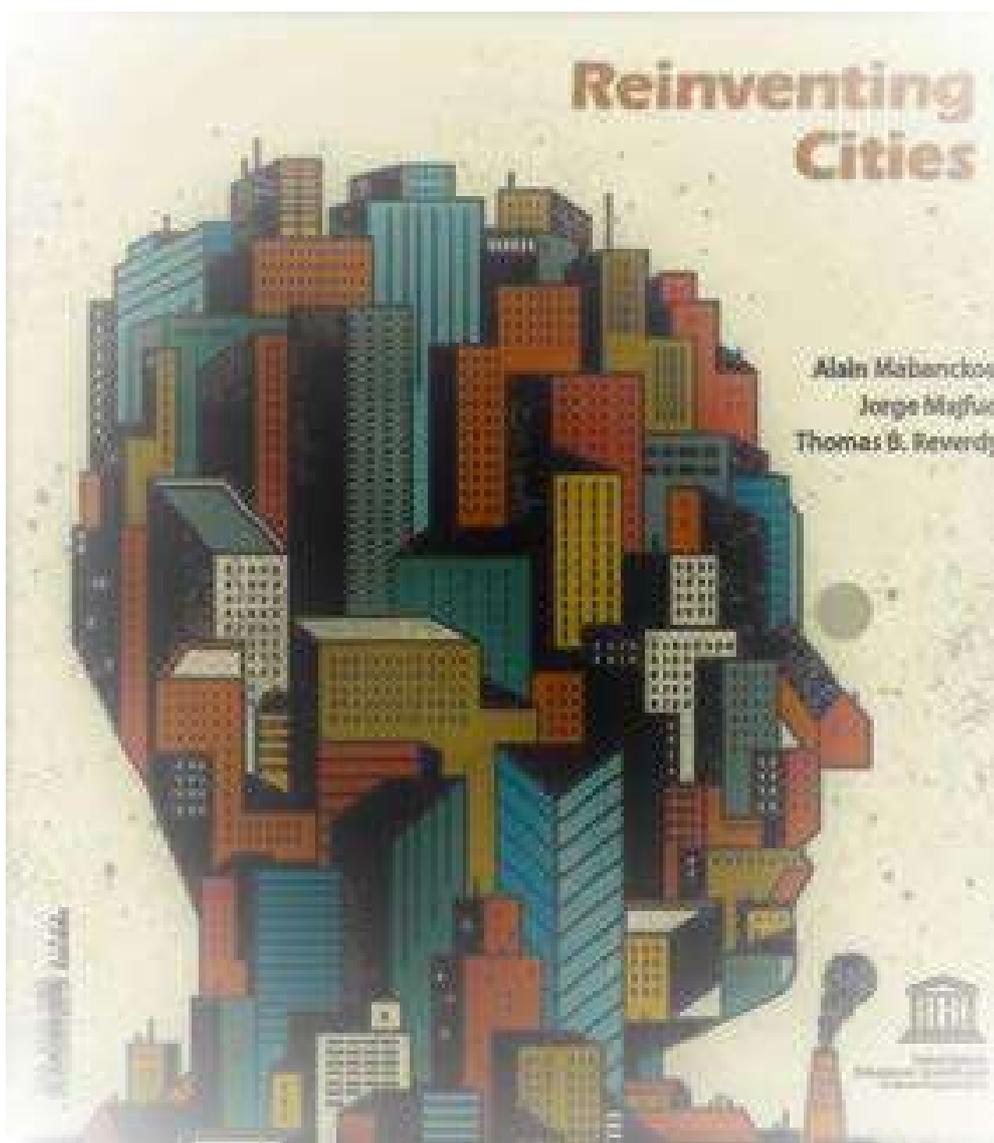
L'angoscia, la paura, la morte, la crisi economica stanno segnando i giorni del coronavirus, ma non annullano la speranza di rinascita, la voglia di città solidali nelle quali sia bello vivere.

La loro realizzazione dipende dalle persone, dai valori e dalle priorità che determinano la costruzione delle città.

I Club e Centri per l'UNESCO hanno un grande privilegio, nascono e crescono su fondamenta forti, impastate con la solidarietà, l'aspirazione alla pace, l'impegno per i diritti umani per tutti.

“Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure... d'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda”(I. Calvino).

Teresa Gualtieri e Maria Simone



Appendice

SHS/IBC-COMEST/COVID-19 REV.

Paris, 6 avril 2020

Original : anglais

DÉCLARATION SUR LE COVID-19 : CONSIDÉRATIONS ÉTHIQUES SELON UNE PERSPECTIVE MONDIALE

Déclaration du Comité international de bioéthique de l'UNESCO (CIB) et de la Commission mondiale d'éthique des connaissances scientifiques et des technologies de l'UNESCO (COMEST)

La maladie COVID-19 due au coronavirus SARS-CoV-2 est une nouvelle infection émergente sévère qui a rapidement atteint des proportions de grave pandémie, et qui nécessite une réflexion et une réponse d'ordre bioéthique à l'échelle mondiale. Les nombreuses questions éthiques qui se posent aujourd'hui appellent à mettre de côté nos différences et à réfléchir collectivement à des solutions acceptables. Une perspective de bioéthique et d'éthique des sciences et des technologies, ancrée dans les droits de l'homme, devrait jouer un rôle clé dans le contexte de cette dramatique pandémie.

Le **CIB** et la **COMEST**, en tant qu'organes consultatifs internationaux dans le domaine de la bioéthique et de l'éthique des sciences et des technologies, reconnaissent l'urgence de dépasser les divisions politiques, les frontières géographiques, et les différences culturelles, afin de se concentrer sur notre besoin commun et notre responsabilité partagée d'engager un dialogue dans le but de trouver les bonnes mesures pour surmonter la situation dramatique. Dans de telles crises, le rôle des comités de bioéthique et d'éthique, aux niveaux national, régional et international, est de soutenir un dialogue constructif, basé sur la conviction que les décisions politiques doivent être fondées scientifiquement et inspirées et guidées par l'éthique.

Le CIB et la COMEST souhaitent souligner le caractère universel de certaines questions éthiques vitales qui doivent être reconnues de toute urgence dans le monde entier, et souhaitent lancer un appel aux gouvernements pour qu'ils prennent des mesures urgentes fondées sur les éléments suivants :

1. Tant au niveau national qu'international, les politiques de santé et les politiques sociales devraient être fondées sur des preuves scientifiques solides, en tenant compte des **incertitudes** qui existent en temps de pandémie, en particulier lorsque celle-ci est causée par un nouvel agent pathogène, et ces politiques devraient être guidées par des considérations éthiques mondiales. Un effort international est recommandé afin d'adopter autant que possible des critères uniformes de collecte de données sur la propagation de la pandémie et sur son impact. Il est fondamental et nécessaire d'institutionnaliser une stratégie politique qui donne la priorité à la santé et à la sécurité des individus et de la communauté, et de garantir à ce qu'elle soit efficace en instaurant **un dialogue interdisciplinaire** entre les

acteurs scientifiques, éthiques et politiques. Les décisions politiques devraient être fondées sur des connaissances scientifiques solides, sans qu'elles puissent pour autant être légitimées uniquement par la science. Dans une situation de crise comportant de nombreuses inconnues, un dialogue ouvert entre la politique, la science, l'éthique et le droit est particulièrement nécessaire.

2. Dans la situation actuelle, des préoccupations sont apparues quant au fait que les politiques puissent être inspirées par une analyse rétrospective des données épidémiologiques, ce qui pourrait compromettre la sécurité de la population générale dans un contexte incertain et évolutif. Par exemple, la notion d'« immunité collective » doit faire l'objet d'un examen éthique attentif, compte tenu de son impact sur le nombre de cas à risque mortel et de capacités médicales de prise en charge dépassées en raison du manque de disponibilité d'accueil de soins intensifs, même dans les pays développés. Cela pourrait avoir des conséquences négatives sur la santé et la sécurité des individus et des communautés. Le CIB et la COMEST soulignent que les politiques qui ne sont pas fondées sur des **connaissances et des pratiques scientifiques solides** sont contraires à l'éthique car elles vont à l'encontre des efforts déployés pour mettre en place une réponse commune à la pandémie.
3. Les pandémies exposent clairement les forces et **les faiblesses des systèmes de santé** des différents pays, ainsi que les obstacles et les inégalités en matière d'accès aux soins. Le CIB et la COMEST soulignent que la manière dont les ressources sont allouées à la santé et le manque d'accès aux soins est au cœur de nombreux problèmes. **L'allocation des ressources** et un système de santé publique solide doivent être d'une importance capitale pour les gouvernements. Cela peut nécessiter une coordination internationale. Les choix politiques au niveau de la macro-allocation ont des conséquences inévitables sur la micro-allocation des ressources au niveau des lieux de soins (par exemple le triage des patients). Ces choix deviennent encore plus difficiles dans le contexte d'une pandémie, où la demande d'accès aux soins augmente de manière exponentielle et rapide. La macro- et la micro-allocation des ressources de santé ne sont justifiées sur le plan éthique que lorsqu'elles sont fondées sur le principe de justice, de bienfaisance et d'équité. Dans le cas de la sélection des patients en cas de pénurie de ressources, il convient de tenir compte au préalable des besoins cliniques et de l'efficacité du traitement. Les procédures doivent être transparentes et doivent respecter la dignité humaine. Les principes éthiques inscrits dans le cadre des droits de l'homme reconnaissent la protection de la santé comme un droit de chaque être humain. L'article 14 de la *Déclaration universelle sur la bioéthique et les droits de l'homme* de l'UNESCO (2005) stipule que « le meilleur état de santé qu'il [ou elle] est capable d'atteindre » est un droit fondamental pour tout être humain, ce qui signifie, dans le contexte actuel, l'accès aux soins les meilleurs possibles.
4. **Les personnes vulnérables** deviennent encore plus vulnérables en période de pandémie. Il est particulièrement important de prendre note de la vulnérabilité liée à la pauvreté, à la discrimination, au genre, à la maladie, à la perte d'autonomie ou de fonction, à l'âge avancé, aux situations de handicap, à l'origine ethnique, à l'incarcération, à la migration sans papiers et au statut

de réfugié et d'apatride (voir Rapport du CIB sur la réponse bioéthique à la situation des réfugiés (2017)). Le CIB et la COMEST réaffirment la reconnaissance de nos responsabilités collectives en matière de protection des personnes vulnérables et la nécessité d'éviter toute forme de stigmatisation et de discrimination, tant verbale que physique (voir les rapports du CIB sur le Principe de non-discrimination et de non-stigmatisation (2014) et sur le Principe du respect de la vulnérabilité humaine et de l'intégrité personnelle (2013)). Des mesures telles que l'isolement et la quarantaine ont un impact important sur les personnes vulnérables. Une attention particulière devrait être accordée à la violence intrafamiliale et aux personnes vivant dans des situations économiques précaires, notamment dans les pays en développement. Il convient de prendre en considération les stratégies de soutien et de prévention de l'aggravation de leur situation. D'autres mesures devraient également être prises pour traiter le stress psychologique déclenché par l'anxiété liée à la pandémie et l'impact du confinement.

5. Les risques élevés encourus par tous en cas de pandémie mettent en évidence le fait que **notre droit à la santé ne peut être garanti que par notre devoir en matière de santé** (comme l'a souligné le CIB dans son rapport sur le Principe de la responsabilité individuelle en matière de santé (2019)), **tant au niveau individuel que collectif**. En priorité, il est nécessaire de reconnaître nos responsabilités sur le plan conceptuel et de les traduire concrètement en actes. Cela inclut les responsabilités des gouvernements pour assurer la sécurité publique et protéger la santé, et sensibiliser le public et les autres acteurs aux méthodes nécessaires à cette fin ; les responsabilités du public pour respecter les règles qui protègent chacun, non seulement en tant qu'individu mais aussi, et surtout, en tant que communauté ; les responsabilités des travailleurs de la santé pour traiter et soigner les patients. À titre d'exemple, la reconnaissance des responsabilités de chacun est celle de faire face aux restrictions de la liberté (par exemple, la « distanciation physique »), qui ne signifie pas « l'isolement social » d'un individu ni la distanciation des relations sociales, mais une expression du devoir de maintenir une distance physique adéquate dans les activités sociales afin de prévenir la propagation d'une maladie contagieuse.
6. **Les informations** diffusées par le personnel politique, les scientifiques, les autorités et les médias doivent être opportunes, exactes, claires, complètes et transparentes. Différentes catégories d'informations sont nécessaires pour que chacun, quel que soit son âge, ses conditions de vie ou son niveau d'éducation, soit en mesure d'évaluer la situation. À l'ère des médias sociaux qui se prêtent à la désinformation et aux « fake news » (informations fallacieuses), des informations publiques exactes et, surtout, des informations scientifiques, devraient jouer un rôle central pour guider l'engagement sociétal des individus. Des informations concrètes, pratiques et compréhensibles sur les meilleurs moyens de réaliser les activités de la vie quotidienne sont essentielles pour que les citoyens puissent non seulement protéger leur propre santé, mais aussi contribuer à garantir la santé publique. En substance, le message doit être honnête, précis, transparent, et mesuré afin de ne pas semer la panique ou minimiser la gravité des conditions, mais de sensibiliser les citoyens, de manière critique, aux risques imminents ou futurs.

7. Il existe déjà une explosion des activités de recherche et des essais cliniques pour trouver un remède et un vaccin au COVID-19. La plupart de ces activités se déroulent au niveau local. **Il est cependant nécessaire de coordonner les efforts à une échelle internationale et de formuler une compréhension commune des processus d'examen éthique.** Dans le contexte de la pandémie COVID-19, l'Organisation mondiale de la Santé (OMS) et ses partenaires ont annoncé la préparation d'une étude surnommée « SOLIDARITÉ » visant à comparer des traitements expérimentaux dans plusieurs pays car de multiples petits essais d'approches thérapeutiques possibles contre le coronavirus avec des méthodologies différentes pourraient ne pas fournir les preuves nécessaires. Un examen et une approbation accélérés de nouvelles approches pourraient devenir nécessaires afin de ne pas retarder la recherche pendant cette urgence de santé publique. Il est urgent de créer, au cours de cette pandémie, un comité de surveillance pour une recherche responsable au niveau mondial. Un tel comité devrait rassembler les résultats obtenus aux niveaux locaux et coordonnera/partagera les procédures d'examen, qui pourraient être exceptionnelles en cas de pandémie et ne pas suivre les règles habituelles. À cet égard, il est essentiel de fournir des orientations aux comités d'éthique locaux. Il est compréhensible que les nouvelles pratiques soient adaptées au contexte d'urgence, compte tenu de la nature de la menace mondiale. Cependant, ces décisions nécessitent des justifications éthiques (voir le document de l'OMS intitulé *Lignes directrices pour la gestion des questions éthiques lors des flambées de maladies infectieuses* (2016)). Les principes éthiques ne doivent pas être transgressés mais peuvent être adaptés à des circonstances exceptionnelles. Il est également important que la recherche dans ces circonstances ne soit pas effectuée dans un but purement lucratif. La transparence, le partage des données et le partage des bienfaits de la recherche pour tous les êtres humains doivent être reconnus comme des valeurs centrales (voir le *Rapport du CIB sur le principe du partage des bienfaits* (2015)). Le CIB et la COMEST applaudissent le nombre rapidement grandissant d'organismes de financement et de revues scientifiques qui ont répondu à l'appel du Wellcome Trust pour s'engager à rendre les publications scientifiques liées au COVID-19 disponibles en libre accès en période d'urgence de santé publique.
8. L'urgence de trouver un traitement ne doit pas empêcher des **pratiques de recherche responsables**. Les chercheurs doivent se conformer aux principes éthiques de la recherche et, compte tenu de la nature de l'épidémie, doivent être vigilants à l'égard du double usage de la recherche qui suscite des inquiétudes. Toutes les activités de recherche sont soumises à l'examen de comités d'éthique compétents. Ces comités indépendants doivent continuer à fonctionner sans interruption.
9. **Les technologies numériques** comme les téléphones portables, les médias sociaux et l'intelligence artificielle peuvent jouer un rôle important dans la lutte contre les pandémies, en permettant de surveiller, d'anticiper et d'influencer la propagation de la maladie et le comportement des êtres humains. Il est d'une importance cruciale de s'assurer que les questions éthiques, sociales et politiques liées à l'utilisation de ces technologies soient traitées de manière adéquate. Les droits de l'homme devraient toujours être respectés, et les

valeurs de vie privée et d'autonomie devraient être soigneusement équilibrées avec les valeurs de sûreté et de sécurité.

10. La propagation rapide de la maladie entraîne la mise en place de barrières transfrontalières entre les pays, les communautés et les individus pour tenter d'empêcher la transmission. Ces mesures extrêmes ne doivent pas entraver la **collaboration internationale** dans la lutte contre la pandémie, ni susciter ou perpétuer la xénophobie et la discrimination. C'est un devoir éthique de construire la solidarité et la coopération plutôt que de trouver refuge dans l'exclusion et l'isolement. À l'heure où la plupart des sociétés sont régies par des modèles économiques qui récompensent la concurrence, nous devons nous rappeler qu'en tant qu'êtres humains, nous sommes une espèce qui a survécu et progressé grâce à la coopération. Dans ce contexte de pandémie, la coopération est essentielle à tous les niveaux : gouvernements, secteurs public et privé, société civile et organisations internationales et régionales.
11. Les pandémies mettent en évidence **la dépendance entre les États**, par exemple en termes de disponibilité de réactifs pour pouvoir effectuer des tests de diagnostic, de masques de protection, d'appareils de ventilation, etc. Le CIB et la COMEST appellent à la coopération et à la solidarité internationales, plutôt qu'à une vision étriquée de l'intérêt national, soulignant la responsabilité des pays riches d'aider les nations pauvres en cette période d'urgence de santé publique internationale. Nous appelons également à des mesures contre toutes les formes de trafic et/ou de corruption qui pourraient être associées à des individus ou des groupes qui tentent de saper la solidarité nécessaire.

APPEL DES COMMISSIONS D'ÉTHIQUE DE L'UNESCO EN FAVEUR DE L'ÉQUITÉ ET DE LA SOLIDARITÉ MONDIALES EN MATIÈRE DE VACCINS

Déclaration conjointe du Comité international de bioéthique de l'UNESCO (CIB) et de la Commission mondiale d'éthique des connaissances scientifiques et des technologies de l'UNESCO (COMEST)

Introduction

Comme nous l'avons déjà indiqué dans notre Déclaration sur le COVID-19 : Considérations éthiques selon une perspective mondiale, la pandémie de COVID-19 constitue une menace dramatique et urgente pour la santé mondiale et un **défi pour la bioéthique mondiale**. En plus des défis sanitaires majeurs tels que les maladies liées à la pauvreté et les 6,3 millions d'enfants de moins de 15 ans qui sont morts de faim et de causes évitables¹ en 2017, plus de 100 millions de personnes ont contracté le SARS-Cov-2, plus de 2 millions en sont mortes, et la menace est plus grande que jamais avec l'évolution des variants, qui sont plus transmissibles et dangereux. Les efforts déployés à l'échelle mondiale pour développer un **vaccin** ont été d'une ampleur et d'une rapidité sans précédent. La mise au point rapide de plusieurs vaccins, déjà disponibles et approuvés, est un exploit scientifique et technologique porteur d'un réel espoir pour contrôler la pandémie. Toutefois, **leur mise à disposition pour tous** prendra du temps et exigera un effort mondial. En outre, nous ne disposons pas encore de thérapies efficaces, et les rares traitements qui existent pour les cas graves ne sont ni facilement accessibles ni abordables pour de nombreuses personnes. L'éthique doit jouer un rôle important dans la définition de l'ordre de priorité des bénéficiaires du vaccin.

L'évolution rapide et constante du comportement du virus et des efforts d'atténuation justifient la nécessité pour **les organes d'éthique de l'UNESCO, le CIB et la COMEST**, de fournir une version actualisée de leur précédente Déclaration. Il est nécessaire **d'attirer une fois de plus l'attention sur les aspects éthiques concernant l'éducation et la science ; la recherche et le financement, la production, la qualité et le déploiement des vaccins ; les populations et les pays vulnérables, compte tenu des inégalités croissantes de revenus et d'opportunités ; l'hésitation à se faire vacciner ; l'information et la communication ; le partage de données et le respect de la vie privée ; la disponibilité pour tous et la durabilité de l'approvisionnement.**

Il s'agit des exigences éthiques visant à assurer concrètement le respect du droit fondamental à la santé de chaque être humain.

¹ <https://www.unicef.org/fr/communiqués-de-presse/un-enfant-de-moins-de-15-ans-meurt-toutes-les-cinq-secondes-dans-le-monde>.

1. *Persistance des menaces de COVID-19 en dépit du déploiement du vaccin*

Les différentes vagues de la maladie et l'émergence de nouveaux variants du SARS-Cov-2 confirment que les politiques sanitaires et sociales doivent être fondées sur des preuves scientifiques solides, en tenant compte des incertitudes qui existent durant une pandémie, en particulier lorsque celle-ci est causée par un nouvel agent pathogène. Les décisions politiques doivent s'appuyer sur des connaissances scientifiques solides, mais ne doivent jamais être légitimées uniquement par la science. Un dialogue ouvert englobant la politique, la science, la diplomatie, l'éthique et le droit est particulièrement nécessaire.

Il est également indispensable de prendre en compte la perspective économique. La situation socioéconomique est l'un des principaux déterminants de la santé. L'appauvrissement lié à la pandémie touche de nombreuses communautés et aura un impact sur leur santé. La COVID-19 met clairement en évidence les faiblesses des systèmes de santé dans les différents pays : le nombre insuffisant de professionnels de santé, le manque d'éléments de base tels que les anesthésiques et l'oxygène et les ventilateurs, la pénurie de lits dans les unités de soins intensifs, ainsi que les obstacles et les inégalités dans l'accès aux soins de santé. Le CIB et la COMEST appellent à renforcer la coordination internationale dans un effort conjoint visant à garantir l'accès à des soins de santé adéquats pour tous en tant que droit inaliénable.

Les vulnérabilités deviennent plus profondes et les individus encore plus vulnérables en période de pandémie. Il est particulièrement important de tenir compte des vulnérabilités liées aux situations suivantes : pauvreté, discrimination, race, orientation sexuelle, comorbidités, perte d'autonomie ou de fonctions, vieillesse, handicap, origine ethnique, incarcération (prisonniers), condition de sans-abris, migrants sans papiers et statut des réfugiés et des apatrides (voir le Rapport du CIB sur la réponse bioéthique à la situation des réfugiés, 2017). Le CIB et la COMEST réaffirment la reconnaissance de nos responsabilités collectives pour protéger les plus vulnérables et la nécessité de combattre et d'éviter toute forme de stigmatisation et de discrimination, qu'elle soit verbale ou physique (voir le Rapport du CIB sur le principe de non-discrimination et de non-stigmatisation (2014) ; et le Rapport du CIB sur le principe du respect de la vulnérabilité humaine et de l'intégrité personnelle (2013)). Les mesures telles que l'isolement et la quarantaine pèsent lourdement sur les personnes vulnérables. Une attention particulière devrait être accordée à la violence intrafamiliale, ainsi qu'aux personnes vivant dans des situations économiques et sociales précaires, en particulier dans les pays à revenu faible et intermédiaire. Malheureusement, des millions de personnes déplacées et de réfugiés sont pratiquement exclus des programmes de vaccination, au point que leurs droits et leur dignité sont bafoués. Il y a eu peu de communication au sujet des programmes de vaccination à l'intention de ces groupes, qui représentent une part importante de la population.

L'urgence de trouver un traitement ne doit pas empêcher des pratiques de recherche responsables. Les chercheurs doivent respecter les principes éthiques de la recherche, et toutes les activités de recherche doivent être soumises à l'examen des comités d'éthique de la recherche compétents. Ces comités indépendants doivent continuer à fonctionner sans interruption.

Prévention

Même avec un plan de vaccination, les mesures de prévention doivent se poursuivre. Il est à noter que la Commission interaméricaine des droits de l'homme (CIDH) a adopté une résolution selon laquelle les États doivent envisager tous les types de mesures de prévention².

Étant donné qu'il n'existe actuellement aucun traitement thérapeutique contre la COVID-19, et que la vaccination pourrait prendre un an ou plus pour immuniser la population dans de nombreux pays, en particulier ceux à revenu faible ou intermédiaire, la prévention est essentielle. Jusqu'à présent, les États ont mis l'accent sur les mesures de freinage pour lutter contre les effets de la pandémie et les prévenir, notamment la quarantaine, la distanciation sociale, l'isolement, la fermeture des écoles

² Résolution 1/2020 « Pandémie et droits humains dans les Amériques » et résolution 4/2020 « Droits humains des personnes atteintes de la COVID-19 ».

et des entreprises, les restrictions de voyage nationales et internationales et les conseils sur l'hygiène préventive personnelle et communautaire. Les États devraient également soutenir des campagnes publiques pour aider les individus à améliorer leur santé physique et mentale par des exercices simples dont l'utilité est prouvée : exercice physique, meilleure alimentation, techniques de respiration, méditation ou pleine conscience, exposition au soleil. Ces pratiques sont gratuites ou peu coûteuses et permettront également de réduire les effets des maladies chroniques associées aux cas plus graves de COVID-19.

2. **Préoccupations éthiques concernant la recherche sur les vaccins**

La première exigence éthique consiste à fournir des **vaccins sûrs, efficaces, disponibles et abordables**, ce qui suppose une recherche et des essais cliniques conformes à une méthode scientifique rigoureuse. La pression immense pour trouver un vaccin ne doit pas occulter le temps nécessaire pour garantir la qualité du résultat et la primauté de la sécurité et du bien-être de chaque participant lors des essais. Il en va de même pour les autorités de réglementation, qui ne doivent pas compromettre la qualité de leur évaluation et du suivi pendant la transition de la phase expérimentale vers la production et la distribution à l'échelle industrielle.

On s'attend à un problème, à la fois scientifique et éthique, d'**évaluation comparative des différents vaccins qui sont déjà approuvés. Une telle évaluation doit être faite au cas par cas, en utilisant toutes les données accumulées.** Toutes les études doivent obligatoirement être publiées sans aucun délai dans des revues évaluées par des pairs. À mesure que le nombre de vaccins approuvés augmente, l'utilisation des placebos devient problématique. Un groupe d'experts ad hoc de l'Organisation mondiale de la Santé (OMS) a soutenu l'utilisation des placebos pour les études de la prochaine phase, la proportion de personnes vaccinées à travers le monde étant encore minime³. Toutefois, cela ne peut pas être accepté car il ne peut y avoir deux poids, deux mesures. En effet, les chercheurs tireraient parti de la distribution inégale des vaccins pour réaliser des essais dans les pays dépourvus d'accès, qui ne seraient pas approuvés dans les pays ayant accès au vaccin pour une utilisation d'urgence. Ces arguments ont déjà été utilisés lors des essais concernant le VIH, et plusieurs auteurs et publications ont pris position contre l'utilisation de placebos dans des situations similaires, car cela signifiait exploiter des populations défavorisées^{4,5,6}.

Avec l'émergence de variants qui se propagent rapidement, il est urgent d'accélérer le processus de développement des vaccins et de disposer d'autant d'alternatives que possible. La faisabilité du « challenge infectieux humain » a même été envisagée, et les avantages⁷ et inconvénients⁸ ont été débattus. Quoi qu'il en soit, tous les essais devraient être conduits sous le contrôle de comités d'éthique indépendants et faire l'objet d'analyses bénéfiques/risques adéquates, et les chercheurs doivent informer pleinement les volontaires de l'ensemble des risques liés à l'étude. Cela inclut l'absence de tout traitement pharmacologique efficace permettant d'atténuer les risques pour les participants, étant donné qu'ils seraient exposés à un risque encore plus élevé en raison de l'infectivité et de la létalité des nouveaux variants. Les comités d'éthique doivent constamment

³ Groupe d'experts ad hoc de l'OMS sur les prochaines étapes de l'évaluation des vaccins contre la COVID-19, 2021. Placebo-Controlled Trials of Covid-19 Vaccines—Why We Still Need Them. *New England Journal of Medicine*, 384(2), p.e2.

⁴ ONUSIDA/OMS, 2010. Considérations éthiques relatives aux essais de méthodes biomédicales de prévention du VIH.

⁵ Macklin, R. *Double standards in medical research in developing countries.* Cambridge University Press, 2004, Cambridge, 280 p.

⁶ Greco, D.B., 2000. Revising the declaration of Helsinki: ethics vs economics or the fallacy of urgency. *Canadian HIV/AIDS policy & law review*, 5(4), p. 98-101.

⁷ OMS, 2020. Key criteria for the ethical acceptability of COVID-19 human challenge studies.

⁸ Kahn, J.P., Henry, L.M., Mastroianni, A.C., Chen, W.H. et Macklin, R., 2020. Opinion: For now, it's unethical to use human challenge studies for SARS-CoV-2 vaccine development. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 117(46), p. 28538-28542.

surveiller les conditions d'utilisation des placebos, car une course contre la montre est engagée pour le déploiement des vaccins face à la mutation des variants.

Lorsqu'une campagne de vaccination est menée à l'échelle mondiale, sa réussite dépend non seulement de l'efficacité du produit, mais aussi de la manière dont il est déployé sur le terrain. Par conséquent, la recherche sur la pharmaco-épidémiologie, la logistique et les chaînes d'approvisionnement ne doit pas être négligée et doit être soutenue. Des dispositions spéciales doivent être prises pour le transport, le stockage et la distribution des vaccins de haute technologie. Certains pays ne disposent pas d'infrastructures adéquates pour déployer un tel vaccin, ce qui crée une inégalité d'accès même lorsque le blocage financier est levé par des dons. Les insuffisances des infrastructures et de la logistique nécessaires pour assurer une distribution équitable des vaccins exacerbent les clivages existants entre les riches et les pauvres, limitant l'accès des pays à revenu faible et intermédiaire à certains types de vaccins seulement. Le Mécanisme COVAX pour un accès mondial aux vaccins ne doit pas engendrer de discrimination ni créer une situation dans laquelle les donateurs profiteraient des vaccins de « première classe » tandis que les bénéficiaires se contenteraient de ceux de « deuxième classe ». L'établissement sans équivoque de l'efficacité et de la sécurité de tous les vaccins au moyen de critères scientifiques rigoureux allégerait ce fardeau.

Toutes les préoccupations éthiques soulevées par la recherche sur les vaccins sont également valables pour la recherche liée aux traitements pharmacologiques, dont beaucoup se sont révélés inutiles après avoir fait la une des journaux et avoir fait l'objet d'un marketing intense. Il convient de noter que l'un des piliers de l'initiative COVAX concerne le développement de médicaments et l'aide à l'amélioration de l'accessibilité et du coût.

Malgré l'urgence de trouver rapidement des réponses à la pandémie, les principes de l'intégrité de la recherche ne doivent jamais être bafoués. Des pratiques de recherche responsables, sous la supervision de comités d'éthique qualifiés, constituent la seule base réellement fiable pour trouver des solutions durables.

3. Coût, production et distribution : les vaccins en tant que « bien commun mondial »

La disponibilité des vaccins pour tous, dans tous les pays, est une question éthique essentielle. La nécessité de faire en sorte que tous les individus aient accès à des vaccins abordables revêt une importance primordiale sur le plan éthique. Il existe un risque que les pays les plus développés puissent acheter la production encore naissante de vaccins au détriment des pays à revenu intermédiaire de la tranche inférieure (PRITI). Le CIB et la COMEST soutiennent l'initiative COVAX (OMS, Gavi, CEPI) pour éviter ce risque. Un soutien financier accru est nécessaire pour permettre à l'initiative COVAX de répondre aux besoins des PRITI.

Les pandémies mettent en évidence l'interdépendance des pays. Le CIB et la COMEST appellent à la coopération et à la solidarité internationales. **Le CIB et la COMEST rejettent fermement le « nationalisme vaccinal »**, car la « ruée prédatrice », en d'autres termes le pouvoir politico-économique d'acheter de grandes quantités de vaccins afin de les distribuer à ses propres citoyens, représente une injustice au niveau mondial (le Canada a acheté suffisamment de doses pour vacciner cinq fois⁹ sa population, les États-Unis quatre fois, l'Union européenne trois fois). Les gouvernements nationaux et régionaux ont des responsabilités qui dépassent les frontières. Nous appelons également à des mesures contre toutes les formes de trafic et/ou de corruption pouvant être liées à des individus ou à des groupes qui tentent de saper cette nécessaire solidarité. Il est compréhensible de privilégier dans un premier temps certaines populations, telles que le personnel soignant de première ligne et les personnes âgées. Ces populations vulnérables sont similaires dans tous les pays, avec certaines variations selon les pays à prendre spécifiquement en considération.

⁹ <https://www.bloomberg.com/news/articles/2020-12-07/canada-has-reserved-more-vaccine-doses-per-person-than-anywhere>.

Néanmoins, à mesure que la production de vaccins s'accélère, il est nécessaire de veiller à ce que chacun, dans tous les pays, puisse y avoir accès.

Les circonstances extraordinaires de la pandémie mondiale soulèvent des préoccupations d'ordre éthique quant à la pertinence de la **réglementation actuelle en matière de brevets et de droits de propriété**. Le défi mondial que pose cette pandémie exige des réponses fondées sur l'égalité, la justice et la solidarité.

Nous reconnaissons que les droits de propriété protègent certaines libertés fondamentales telles que la liberté de recherche et le droit à la propriété, toutefois, **un contexte extraordinaire appelle des mesures extraordinaires**. En outre, nous appelons l'attention sur le fait que le développement rapide des vaccins n'aurait pas été possible sans les contributions essentielles de travaux menés antérieurement par les chercheurs de différentes institutions publiques (telles que des universités et des instituts de recherche publics). Des entreprises privées ont redoublé d'efforts pour développer rapidement et transformer ces découvertes académiques en produits pertinents d'un point de vue clinique, et pour mettre en place des essais cliniques à grande échelle. Le développement ultérieur de vaccins par l'industrie pharmaceutique a également été soutenu par des fonds publics, souvent en collaboration avec des institutions universitaires publiques. **Ce partenariat public-privé a permis de produire des vaccins** en un temps record, donnant aux entreprises privées une occasion sans précédent de contribuer au bien commun dans une perspective mondiale, l'objectif étant, à terme, de rendre les vaccins accessibles à tous pour un coût raisonnable. Il est important de partager la propriété intellectuelle afin que les fabricants d'autres pays puissent également amplifier la distribution des vaccins à tous. **Les vaccins devraient être considérés comme un bien commun mondial**.

Pour une réelle équité dans l'accès mondial aux vaccins, il faut une reconnaissance éthique partagée de la santé comme bien commun mondial sans limites territoriales, ainsi que de nouveaux instruments juridiques mondiaux pour les accords et traités économiques et politiques. L'Accord sur les aspects des droits de propriété intellectuelle qui touchent au commerce (ADPIC) et les accords de l'Organisation mondiale du commerce (OMC) n'ont pas été conçus pour gérer des situations telles que les pandémies. Une possibilité serait de recourir à la Déclaration de Doha sur l'Accord sur les ADPIC¹⁰ dans le domaine de la santé publique pour garantir le droit de chacun d'accéder à ces avancées scientifiques. Toutefois, la solution à la question de la disponibilité, du coût abordable et de la distribution du vaccin contre la COVID-19 ne devrait pas être cherchée uniquement dans les accords existants. De nouvelles approches et de nouveaux mécanismes devraient être mis en place de toute urgence au niveau mondial pour permettre le développement et la production efficaces de vaccins, tout en appuyant les investissements nécessaires qui garantiront l'accès à tous dans des conditions équitables. L'initiative COVAX, par exemple, a permis de réunir plus de 190 pays désireux d'œuvrer ensemble à un accès équitable à tous les outils disponibles pour prévenir, détecter, traiter et vaincre la COVID-19. En janvier 2021, l'initiative COVAX avait permis la conclusion de contrats portant au total sur deux milliards de doses de vaccins.

Une autre question concerne le modèle économique de la production de vaccins. Le CIB et la COMEST soulignent également la **responsabilité qui incombe aux industries pharmaceutiques** d'investir dans des installations qui sont capables de produire des vaccins les plus efficaces possibles et de faciliter une distribution rapide vers les lieux où ils sont attendus. Les précommandes massives de certaines nations et structures régionales telles que l'Union européenne et l'Union africaine montrent que la santé doit être traitée différemment des autres marchés, et qu'elle requiert des cadres économiques, scientifiques et éthiques sur le plan international pour réguler les investissements et les retours dans ce domaine essentiel, de manière à ne pas compromettre le bien-être des groupes marginalisés.

¹⁰ La Déclaration de Doha fait référence à plusieurs des ADPIC, notamment le droit d'accorder des licences obligatoires et la liberté de déterminer les motifs pour lesquels des licences sont accordées, le droit de déterminer ce qui constitue une urgence nationale et des circonstances d'extrême urgence, et la liberté de choisir le régime de l'épuisement du droit de propriété intellectuelle.

4. **Vulnérabilités et répartition équitable**

Même si les vaccins sont produits en nombre suffisant pour répondre à la demande mondiale, il restera impossible d'en assurer une distribution simultanée à travers le monde. Quel est donc le critère éthique pour une répartition juste/équitable ? Qui doivent être les premiers ? Le CIB et la COMEST ont appelé l'attention sur la nécessité d'un dialogue international ouvert pour **déterminer comment répartir et distribuer équitablement les vaccins contre la COVID-19 qui sont produits**, en conjuguant des principes éthiques cliniques et de santé publique, et en tenant compte des problèmes apparaissant à la fois aux niveaux national et mondial.

La vaccination a pour principal objectif de prévenir la propagation de la maladie, puis d'en réduire la gravité (protection directe). La pandémie est finalement maîtrisée lorsqu'un pourcentage suffisant de la population a été vacciné pour parvenir à une « immunité collective » (protection indirecte).

Il est important de noter que les essais cliniques des vaccins ne mesurent pas la transmissibilité du SRAS-CoV-2 et de ses variants, et que l'efficacité des vaccins actuels contre les variants récemment découverts peut ne pas être connue au moment où les vaccins sont autorisés.

La vaccination a également pour effet de réduire la pression sur le personnel soignant ainsi que le risque d'une sursaturation de la demande de ressources, laquelle pourrait entraîner l'effondrement du système de santé. Enfin, elle facilitera la reprise de l'activité économique. Les PRITI disposent d'une moindre marge de manœuvre financière pour gérer l'impact des mesures de confinement et seront donc doublement touchés : l'impact sur la santé est amplifié par l'impact économique, lequel est d'autant plus fort que les ressources sont plus faibles et les systèmes de protection sociale moins développés.

Il y a donc quatre risques principaux liés à cette pandémie à prendre en considération pour élaborer une stratégie de vaccination dans le contexte de ressources limitées :

- les comorbidités et les risques correspondants en termes de mortalité ;
- le risque d'exposition ;
- le risque de transmission ;
- le risque socioéconomique (y compris la santé mentale, l'éducation, la restriction des déplacements, etc.).

Chacun de ces risques peut avoir un rang de priorité plus ou moins élevé ou une prévalence différente selon le contexte de la pandémie. Par exemple, dans le cas d'une vague ayant des effets dévastateurs sur la santé et la vie des individus, le risque de comorbidité et de mortalité doit prévaloir. Le risque d'exposition doit également occuper une place importante, compte tenu de la situation du système de soins de santé et des travailleurs essentiels, ainsi que des principes de réciprocité et de solidarité. À ce titre, les professionnels les plus exposés devraient être indemnisés convenablement par la collectivité.

Une approche utilitariste fondée sur le bénéfice du plus grand nombre ne saurait être le seul critère d'un point de vue éthique. D'autres principes et valeurs éthiques pertinents, tels que les principes d'égalité, d'équité, de protection contre la vulnérabilité, de réciprocité et d'intérêt supérieur des enfants doivent aussi être pris en considération. En outre, les décisions relatives à la répartition équitable et à l'établissement des priorités doivent être fondées sur les avis d'un groupe d'experts pluridisciplinaire. Si l'opinion des scientifiques concerne directement ces domaines, elle ne suffit toutefois pas pour résoudre les dilemmes à multiples facettes qui appellent des considérations et des décisions éthiques. La participation d'experts issus des domaines de la bioéthique, du droit, de l'économie et de la sociologie est indispensable pour établir un ordre de priorités à partir d'une proposition pluridisciplinaire. La structure actuelle des comités de bioéthique tels que le CIB et la COMEST, qui réunit des experts de différentes disciplines, offre un bon exemple.

La **vulnérabilité** de certains groupes donnés devrait tenir une **place centrale** dans la définition des priorités en matière de vaccination. Éthiciens et scientifiques doivent travailler dans un cadre interdisciplinaire (afin de se concentrer également sur les vulnérabilités psychosociales), en prenant en considération le point de vue des citoyens. À cet égard, le CIB et la COMEST considèrent qu'il est nécessaire de respecter les principes éthiques généraux (justice, égalité, solidarité), de faire preuve de souplesse dans certains contextes culturels/locaux particuliers, ainsi que de mettre au point des principes directeurs transparents et interdisciplinaires, avec un fondement scientifique et éthique, reconnaissant à la fois le rôle des experts et la participation de la communauté au sens large.

Deux éléments principaux à prendre en considération :

- les essais cliniques de vaccins et les catégories de personnes incluses/exclues (les personnes exclues peuvent être plus vulnérables, par exemple les communautés marginalisées, les PRITI) ;
- l'analyse risques/bénéfices, à la fois directs pour l'individu et indirects pour la société, c'est-à-dire le risque pour la santé de l'individu, le risque de transmission à autrui et les risques psycho-sociaux.

Principes éthiques spécifiques pour une distribution équitable des vaccins :

- *l'activité professionnelle* : le personnel soignant de première ligne ; les groupes à haut risque, tant pour les individus plus exposés à la contagion que pour la société, en transmettant l'infection ; le personnel des services publics essentiels (c'est-à-dire les enseignants, la sécurité publique, les services à la collectivité considérés comme essentiels) ;
- *la vulnérabilité individuelle* : les personnes les plus à risque sur le plan médical – les personnes les plus susceptibles d'être atteintes d'une maladie grave et de mourir si elles sont infectées (considération de la vulnérabilité en fonction de la gravité de la maladie et de son irréversibilité) ; les résidents des établissements pour personnes âgées ; les patients présentant des comorbidités ; les personnes les plus susceptibles d'être gravement malades en cas d'infection (telles que les personnes immunodéprimées et les patients atteints de maladies chroniques) ; les personnes vivant dans des conditions difficiles, les sans-abri, les personnes dans des situations précaires, notamment les détenus, les migrants, les réfugiés et les demandeurs d'asile ;
- *la vulnérabilité sociale* : les personnes les plus exposées au risque de propagation/transmission de l'infection (par exemple, les prestataires de services d'urgence) ;
- *la vulnérabilité économique* : les groupes à faibles revenus sont les plus touchés (dans les PRITI, le niveau élevé de vulnérabilité économique et d'emploi informel fait que les groupes socioéconomiques les plus défavorisés sont confrontés à des risques plus élevés) ; la COVID-19 a amplifié les inégalités qui existaient déjà ; en outre, les groupes à faibles revenus ont moins confiance dans les gouvernements, et les efforts pour les convaincre de se faire vacciner doivent donc faire l'objet d'une plus grande attention.

Ces principes devraient être appliqués en accord étroit avec la proposition émanant de l'initiative COVAX de l'OMS qui recommande trois phases pour la distribution initiale des vaccins, la première phase correspondant à la nécessité d'acquérir suffisamment de doses pour immuniser 20 % des trois premières populations cibles : le personnel soignant, les personnes âgées et les personnes

présentant des comorbidités¹¹. La transparence et l'adhésion de la population jouent également un rôle important dans l'élaboration d'une stratégie de vaccination. La confiance concerne non seulement le vaccin, mais aussi la stratégie de hiérarchisation des priorités. La solidarité repose sur la confiance, et la transparence est essentielle pour obtenir à la fois la confiance et la solidarité.

Les gouvernements sont invités à présenter de manière transparente et ouverte leurs politiques d'établissement des priorités en matière de vaccination. La mise en œuvre des politiques publiques doit être inclusive et fondée sur les principes éthiques susmentionnés.

5. Adhésion spontanée/obligatoire

Le CIB et la COMEST soulignent l'utilité des campagnes d'information, de communication et d'éducation visant à illustrer l'importance des vaccinations pour l'individu et pour la société. **Elles cherchent à susciter une participation spontanée à l'échelle mondiale.** Plus les efforts déployés sur le plan éducatif et la volonté de communiquer seront importants (prévention en matière de santé), plus nombreuses seront les personnes qui se feront vacciner volontairement. La confiance du public à l'égard des vaccins est essentielle pour parvenir à l'immunité collective/de groupe. Les difficultés rencontrées pour renforcer la confiance dans les vaccins peuvent être exacerbées et examinées de manière claire dans le contexte du développement de vaccins efficaces contre la COVID-19.

Selon l'épidémiologie et la viabilité médicale et socioéconomique de chaque pays, la nécessité d'une vaccination obligatoire peut créer un débat. Cependant, le CIB et la COMEST considèrent que la stratégie vaccinale doit reposer sur un modèle non-obligatoire et non-punitif, fondé sur l'information et l'éducation. Par ailleurs, les « *nudges* » pourraient jouer un rôle intéressant dans la stratégie en permettant de préserver l'autonomie tout en favorisant la décision la plus vertueuse et solidaire d'un point de vue éthique. Comme l'explique le Rapport du CIB sur le principe de la responsabilité individuelle en matière de santé (2019), les « *nudges* » sont des outils d'incitation à des comportements sains qui évitent l'application de restrictions ou interdictions quelconques. Ce type d'incitation peut être envisagé car il constitue une option intermédiaire entre l'éducation et l'information d'une part, et la coercition et l'interdiction de l'autre. Puisque ce sont souvent les plus vulnérables qui ont le moins confiance dans les institutions publiques, nous devons mener des campagnes publiques pour assurer aux citoyens que toutes les informations validées sur le vaccin sont facilement accessibles. Les groupes difficiles à atteindre, comme les migrants et les minorités, méritent qu'on leur consacre tous les moyens possibles. D'autre part, le langage et les termes employés dans une stratégie de lutte contre une pandémie sont très importants pour promouvoir une décision vertueuse. Ainsi, l'expression « vaccination non obligatoire » pourrait être plus appropriée que « vaccination volontaire », car la première met davantage l'accent sur l'alternative entre les deux décisions consistant à accepter ou non la vaccination. Par conséquent, seule la première serait correcte d'un point de vue éthique, bien que les deux soient acceptables sur le plan juridique.

Un modèle non obligatoire signifie notamment que le refus de se faire vacciner n'aura aucune conséquence sur les droits fondamentaux d'une personne et, plus précisément, sur ses droits en matière de soins de santé ou d'accès à un emploi. Dans le Rapport du CIB sur la responsabilité individuelle, nous considérons que les politiques de santé publique doivent éviter toute discrimination inutile à l'encontre des personnes qui choisissent, de leur propre gré, d'adopter des comportements nuisibles pour la santé. L'article 5 de la Déclaration universelle sur la bioéthique et les droits de l'homme stipule que ces personnes ont aussi droit au respect de leurs décisions. Le Rapport ajoute : « Le modèle de responsabilité rétrospective qui consiste à punir le patient (déjà accablé par son état de santé) pour son comportement apparaît [...] indéfendable d'un point de vue éthique ». Il est tout aussi contraire à l'éthique de refuser un traitement à certaines personnes n'ayant pas les moyens d'accéder aux soins de santé dont elles ont besoin et de les abandonner à leur sort, sous prétexte de respecter leur autonomie et leur responsabilité individuelle. Les inégalités dans le domaine de la

¹¹ <https://www.who.int/fr/news-room/feature-stories/detail/access-and-allocation-how-will-there-be-fair-and-equitable-allocation-of-limited-supplies>.

santé sont une réalité, qu'elles soient le résultat du choix personnel d'un individu, de facteurs socioéconomiques, de la situation politique, du milieu, voire de prédispositions génétiques. Promouvoir la responsabilité individuelle en matière de santé ne justifie pas de laisser ces inégalités se perpétuer.

Néanmoins, comme l'indique le Rapport du CIB sur le principe de la responsabilité individuelle, en reprenant les propos de l'OMS, certains sont d'avis qu'il pourrait être justifié d'imposer des contraintes ou des restrictions fortes à la liberté dans des situations d'urgence et de menaces sur la sécurité exceptionnelles, comme une épidémie de maladie infectieuse particulièrement dangereuse (OMS, 2000). Tel était le cas de l'épidémie d'Ebola, mais la situation semble jusqu'à présent différente en ce qui concerne la COVID-19. L'apparition de nouveaux variants plus contagieux pourrait faire évoluer cette position. Cependant, les restrictions portant sur les droits de l'homme, même dans le contexte d'une pandémie, doivent respecter les normes juridiques internationales, comme énoncé dans la résolution 1/2020 de la CIDH : les États doivent « garantir que toute restriction ou limitation imposée aux droits humains afin de protéger la santé dans le cadre de la pandémie de COVID-19 satisfait aux exigences du droit international relatif aux droits de l'homme. Ces restrictions doivent, en particulier, se conformer au principe de légalité, s'avérer nécessaires au sein d'une société démocratique et, donc, être strictement proportionnées afin d'atteindre l'objectif légitime de protection de la santé ».

6. Information et communication à des fins de sensibilisation et de responsabilisation

Le CIB et la COMEST soulignent l'extrême importance d'une information et d'une communication efficaces auprès de la société, c'est-à-dire :

- fondées sur des faits scientifiques et actualisées sur le plan de la sûreté et de la sécurité ;
- claires, transparentes, compréhensibles (adaptées aux différents contextes culturels et aux différentes langues) ;
- systématiques et cohérentes ;
- inclusives ;
- réalistes en ce qui concerne le rapport bénéfice/risque (soulignant la nécessité de poursuivre les mesures de prévention).

Les mouvements anti-vaccins doivent être abordés en faisant preuve d'ouverture d'esprit et en se gardant de toute arrogance scientifique : la confiance ne peut naître que d'un dialogue respectueux et d'une invitation à examiner de manière ouverte et critique les pratiques scientifiques sur lesquelles repose la vaccination.

Les stratégies des programmes d'immunisation doivent distinguer la position « antivax » et l'hésitation vaccinale, en tenant compte de l'attitude sociale et culturelle individuelle à l'égard des vaccins. Il convient notamment de **surveiller les sources de désinformation et de mésinformation** (« *fake news* ») et d'élaborer des contre-arguments pour les réfuter.

La transparence et la responsabilité publique sont les principaux moyens de convaincre la population des bénéfices que comporte l'acceptation de la vaccination pour l'individu et pour le bien commun.

7. Partage des données et des résultats (science ouverte)

Compte tenu de la nature véritablement mondiale de la pandémie, **la coopération internationale entre les différents secteurs** qui se consacrent à la COVID-19 est nécessaire afin de **mettre en commun les fruits de la recherche**. Une transparence accrue et un meilleur partage des données entre les entreprises et les chercheurs sont importants pour évaluer la sûreté et l'efficacité d'un

médicament, mais peuvent aussi jouer un rôle essentiel dans l'amélioration de l'accès aux vaccins. La coopération mondiale entre l'industrie, les universités, les instituts de recherche et les pouvoirs publics pourrait accélérer la mise au point des vaccins.

Selon le Rapport du CIB sur les mégadonnées et la santé (2017), les mégadonnées peuvent être considérées comme un bien commun de l'humanité. Ainsi, la solidarité pourrait jouer un rôle de premier plan dans le contexte de l'utilisation secondaire des données. La solidarité de tous en tant que membres de nos communautés, loin de constituer une limite ou un obstacle à notre épanouissement personnel, est la condition de son éventuelle réalisation. La Déclaration universelle sur les droits de l'homme le résume ainsi : « L'individu a des devoirs envers la communauté dans laquelle seul le libre et plein développement de sa personnalité est possible » (article 29.1).

Le CIB a également rappelé la nécessité d'accroître la solidarité, non seulement chez les citoyens, en leur permettant de partager leurs données ou d'en faire don dans l'intérêt général, mais aussi chez les entreprises et les acteurs privés, en les encourageant vivement à partager leurs travaux dans le même but.

Le partage de nos données de santé par le biais de techniques garantissant leur confidentialité, comme la pseudonymisation, est l'un des meilleurs moyens de développer des traitements et des stratégies pour lutter contre la COVID-19. La pseudonymisation pourrait être un moyen de concilier les droits individuels et l'intérêt collectif.

Les technologies numériques jouent désormais un rôle central dans la pandémie. Elles sont déjà largement utilisées pour le suivi des contacts et l'auto-signallement et servent de plus en plus à enregistrer les résultats des tests et le statut vaccinal. Comme affirmé par la COMEST dans son Rapport sur l'éthique de la robotique (2017) et son Rapport sur les implications éthiques de l'Internet des Objets (IdO) (à venir), ainsi que dans son Étude préliminaire sur l'éthique de l'intelligence artificielle (2019), il est crucial que ces technologies respectent toujours les droits de l'homme et favorisent les valeurs individuelles telles que le respect de la vie privée et l'autonomie, ainsi que les valeurs collectives telles que la solidarité et l'inclusion. En outre, ces technologies ne devraient jamais être considérées comme une solution définitive : les interventions technologiques devraient toujours s'accompagner d'interventions au service de la société, telles que le développement d'établissements de santé résilients et flexibles, l'amélioration du logement pour les personnes âgées, des investissements plus importants dans les transports publics et des plans de réinstallation pour les personnes vivant dans des zones défavorisées.

8. Durabilité

La pandémie actuelle révèle qu'il est urgent de créer les conditions favorisant des écosystèmes durables, afin de réduire le risque de zoonose et d'atténuer les effets néfastes des futures pandémies. Comme l'indique la COMEST dans son Rapport sur l'éthique de l'eau (2018), tant du point de vue des hommes que de celui de l'environnement, la durabilité devrait être une priorité centrale dans l'élaboration des politiques.

FEDERAZIONE ITALIANA
DELLE ASSOCIAZIONI. CLUB E CENTRI PER L'UNESCO

Organigramma 2019-2022

Presidente Teresa Gualtieri
Vicepresidenti Maurizio Lazzari, Mauro Macale
Segretario Ciro Esse
Tesoriere Antonio Morabito
Consiglieri Paolo Totò Bellone
Renata Capria D'Aronco
Laura Cennini
Carmelo Nolano
Maria Simone

Presidente onoraria Maria Paola Azzario

Collegio Probiviri * Piero Agnusdei
Francesco Giancola
Santo Giovanni Torrisi
Marco Caruso suppl.
Alessandro Furiesi suppl.

Collegio Amministrativo
Contabile Alberto Maffiotti
Giuseppe Tindaro Toscano
Elsa Corpetti

*in carica dal 10.10.2020



FICLU
Piazza Garibaldi 16
88100 CATANZARO
P.IVA 94001860488
ficlu.org



FICLU
Piazza Garibaldi 16
88100 CATANZARO
P.IVA 94001860488
ficlu.org